



Rassegna Stampa

05 marzo 2024

Rassegna Stampa

05-03-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	05/03/2024	18	Genova, in cantiere il primo tunnel sottomarino in Italia <i>Raoul De Forcade</i>	3
SICILIA CATANIA	05/03/2024	5	Il " grande bluff " del processone Montante e Crocetta prescritti <i>Laura Mendola</i>	4

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/03/2024	2	Ferrovie, spesi 7,5 miliardi del Piano = Fs, spesi 7,5 miliardi del Pnrr Avanti su alta velocità e merci <i>Celestina Dominelli Flavia Landolfi</i>	5
SOLE 24 ORE	05/03/2024	2	Fondi Ue e Recovery, istituzioni unite per spingere la spesa <i>Andrea Marini</i>	7
SOLE 24 ORE	05/03/2024	3	Sanità, treni, strade, porti: tagli e rinvii per il 70% degli interventi del Pnrr-bis = Sanità, treni, strade: tagli e rinvii sul 70% del Pnrr-bis <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	9
SOLE 24 ORE	05/03/2024	3	Zes unica, ecco le istruzioni ai sindaci in attesa del Piano <i>Carmine Fotina</i>	12
SOLE 24 ORE	05/03/2024	6	Superbonus, la spesa totale in volo verso i 150 miliardi <i>Gianni Trovati</i>	13
SOLE 24 ORE	05/03/2024	8	Imballaggi, ecco le nuove norme Ue Italia soddisfatta solo a metà = Imballaggi, l' Europa vara le nuove norme Italia soddisfatta a metà <i>Sara Deganello</i>	15
SOLE 24 ORE	05/03/2024	9	Sui dossier verifiche a tutto campo = Dossieraggio, l' inchiesta si allarga al calcio: si indaga sui diritti Tv <i>Ivan Cimmarusti Sara Monaci</i>	17
SOLE 24 ORE	05/03/2024	21	Intelligenza artificiale in cerca di talenti = L' intelligenza artificiale invoca talenti e nuovi modelli per la governance <i>Gianni Rusconi</i>	20
SOLE 24 ORE	05/03/2024	41	Norme & Tributi - Opere finanziate fuori dal Pnrr con iter agevolato = Le opere non più finanziate dal Pnrr con iter semplificato <i>Gianlorenzo Saporito Guglielmo Saporito</i>	22
SOLE 24 ORE	05/03/2024	42	Norme & Tributi - Appalti illeciti, ritornano le sanzioni penali = L' appalto irregolare ritorna nella perseguibilità penale <i>Giampiero Falasca</i>	24
SOLE 24 ORE	05/03/2024	43	Norme & Tributi - La dichiarazione omessa si può presentare fino alla decadenza = La dichiarazione omessa si può presentare fino alla decadenza <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	26

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	05/03/2024	41	Un programma per Il pil <i>Carlo Lo Re</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	05/03/2024	9	La spesa per il lavoro il paradosso siciliano Secondaregione per costi ultima per occupazione <i>Gioacchino Amato</i>	31
STAMPA	05/03/2024	3	Quelle segnalazioni inviate a Bankitalia cosi si cercano i flussi finanziari sospetti <i>Monica Serra</i>	33

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/03/2024	18	Petrolchimica, piano Isab da 750 milioni a Siracusa	35
-------------	------------	----	---	----

Nino Amadore

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	05/03/2024	3	Nel centrodestra la " pace del the " rifiuti e terzo mandato nodi aperti = Centrodestra, la " tregua del the "	36
			<i>Mario Barresi</i>	
SICILIA CATANIA	05/03/2024	4	Galvagno: «Giovani a rischio impegno dell ` Ars sulla legge la politica sarà responsabile» = «Impegno politico sui giovani a rischio " Liberi di scegliere " sarà in una legge»	38
			<i>Laura Distefano</i>	
SICILIA CATANIA	05/03/2024	10	«Liquami acidi nel canale Pantano» = Schiuma e pesci morti nel canale Pantano	40
			<i>Maria Elena Quaiotti</i>	
SICILIA CATANIA	05/03/2024	10	Cantarella: «L`impianto dell`umido un`occasione»	43
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	05/03/2024	11	«Contro la criminalità 200 telecamere in più e altri 140 vigili urbani»	44
			<i>Maria Elena Quaiotti</i>	
SICILIA CATANIA	05/03/2024	12	Intervista a Carmelo Nicotra - Nicotra lascia Fdl «Tradito da Pogliese e dai "salva ineleggibili"» = «Tradito da Pogliese, lascio Fdl»	46
			<i>Francesca Aglieri Rinella</i>	
SICILIA CATANIA	05/03/2024	12	Trasporti, stato di agitazione dei lavoratori Amts «Protesta contro gli stipendi decurtati per errore»	48
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	05/03/2024	23	Il futuro del patrimonio edilizio europeo alla luce delle direttive	49
			<i>Giuseppe Scannella</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	05/03/2024	21	Il mercato del lavoro è già cambiato: oggi serve formazione continua	50
			<i>L Tre</i>	

Genova, in cantiere il primo tunnel sottomarino in Italia

Infrastrutture

La galleria sarà lunga 3,5 chilometri, l'apertura al traffico prevista per il 2029

Raoul de Forcade

«Sarà il primo tunnel sottomarino in Italia, è il più grande, per diametro, in Europa nonché il quarto al mondo (sempre quanto a diametro, ndr)». Lo ha detto ieri l'ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, alla cerimonia con cui è stata ufficializzata la partenza dei lavori per la costruzione della galleria subportuale di Genova. Lavori partiti col primo colpo di ben-na di una ruspa, che ha cominciato ad abbattere una palazzina nell'area di San Benigno, all'interno del porto della Lanterna.

Alla cerimonia d'avvio dell'opera erano presenti il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, affiancato dal suo vice, Edoardo Rixi, e dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi; nonché i rappresentanti delle istituzioni liguri e genovesi. Il tunnel viene considerato un'arteria fondamentale per l'attraversamento della città, sulla direttrice Ponente-Levante. L'opera, tra l'altro, ha ricordato Tomasi, «rientra negli impegni che avevamo preso con Genova dopo il crollo del ponte Morandi (avvenuto il 14 agosto 2018, con 43 vittime, ndr). Autostrade concorrerà con 700 milioni di proprie risorse alla realizzazione dell'opera. E se ci fosse un superamento di questa cifra (che

in effetti è già stato ipotizzato, in seguito ai rincari delle materie prime, e porterebbe il costo a 970 milioni, ndr), come previsto nell'accordo transattivo, sarà coperto con investimenti della società, poi recuperati coi pedaggi sui 3 mila chilometri di rete nazionale. Stiamo, peraltro, rispettando i tempi dell'atto transattivo chiuso, a suo tempo, con il Governo (per varie opere compensative, ndr): dei 3,4 miliardi concordati ne abbiamo già spesi 2, in piena linea con le previsioni economiche dell'intesa».

Il tunnel sarà lungo 3,5 chilometri, con due gallerie principali separate, una per ogni direzione di marcia, dove i veicoli potranno viaggiare a 70 chilometri orari; avrà un diametro esterno di scavo di 16 metri e una profondità massima di -45 metri sotto il livello del mare. L'apertura al traffico è prevista per il 2029. Secondo i tecnici di Aspi, con il tunnel in funzione si risparmierebbero più di un milione di ore di viaggio ogni anno, con ricadute positive anche in termini ambientali, perché Genova avrà, alla fine, 10 ettari di nuovi parchi urbani, attezzati anche con percorsi ciclopedonali.

«È un'opera d'ingegneria - ha concluso Tomasi - di assoluta eccellenza, anche riguardo alle tecnologie per la sicurezza; e l'iter autorizzativo è certamente da record, perché abbiamo aperto i lavori in meno di un anno.

Questo dimostra che, volendo fare le cose, ci si riesce».

Un tema toccato anche da Salvini, il quale ha sottolineato che «Genova è il modello del green deal intelligente. Grazie alla città, grazie agli operatori portuali e agli imprenditori: questo è l'esempio dello Stato, in ogni sua ramificazione, che collabora e funziona». Da parte sua, il sindaco di Genova, Marco Bucci, ha ricordato che «il tunnel fa parte del disegno che crea la Genova dei prossimi 30 anni».

Mentre il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha sottolineato che si tratta di un'opera «che Genova aspettava da oltre 40 anni»; e ha aggiunto: «Penso che il tunnel debba essere dedicato alle 43 persone innocenti che hanno perso la vita nella tragedia del Morandi».

Dopo la cerimonia di avvio dei lavori, è stato firmato, da ministri, azienda e sindacati, un Protocollo di legalità per gli appalti del tunnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tomasi: «Progetto di assoluta eccellenza»
Salvini: «Genova modello del green deal intelligente»



Peso: 15%

Il “grande bluff” del processone Montante e Crocetta prescritti

Il dibattito. Anche l'imprenditore Catanzaro esce indenne dall'accusa di corruzione

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Una imputazione generica nel tempo, nessuna testimonianza in quasi due anni di dibattimento per dimostrare l'accordo corruttivo e la violazione dei doveri d'ufficio. Così Antonello Montante, il già presidente della Regione Rosario Crocetta e l'imprenditore agrigentino Giuseppe Catanzaro si “liberano” da un peso contestato nell'ambito del maxi processo che si celebra a Caltanissetta dinnanzi al tribunale collegiale presieduto da Francesco D'Arrigo.

La sentenza di prescrizione del reato è giunta ieri a conclusione della lunga udienza durante la quale è stato sentito un consulente della pubblica accusa sui conti delle società di Montante e di alcuni imputati. Accuse queste che rientrano nel “Montante uno”, quello per il quale l'ex leader degli industriali è stato condannato in abbreviato dalla Corte d'appello a 8 anni di reclusione.

Con la lettura del dispositivo per l'intervenuta prescrizione il collegio chiarisce che l'imputazione per concorso in corruzione sarebbe avvenuta tra il 2012 e l'inizio del 2014. Quando il tribunale ha invitato le parti a discutere sull'intervenuta prescrizione la procura - rappresentata dalla pm Claudia Pasciuti e

da Davide Spina - si è opposta spiegando che per dimostrare la corruzione sul banco dei testimoni saliranno gli investigatori della Squadra mobile di Caltanissetta, senza però chiarire i nomi dei testi che saranno sentiti nei prossimi mesi. Di parere opposto, invece, i difensori dei tre imputati cioè Giuseppe Panepinto, Vincenzo Lo Re e Roberto Mangano con Vincenzo Giacona i quali hanno evidenziato la genericità del periodo di contestazione e quindi hanno chiesto che il tribunale si pronunciasse.

Con l'ennesima prescrizione l'elenco degli imputati (attualmente sono 22 rispetto ai 30 iniziali dopo l'unificazione dibattimentale del primo con il secondo filone investigativo) non si sfoltisce perché i tre imputati sono accusati anche di associazione a delinquere.

Il trappolone giudiziario è ormai servito. Quel processone, costruito in anni di investigazioni per ricostruire la rete “Double face” di Antonello Montante si sta sgonfiando.

L'unificazione dibattimentale dei due procedimenti, avvenuta nel settembre del 2022, sarebbe dovuta servire per consentire «una più rapida esecuzione» del processo. Il tempo però sta dimostrando che non è così. Ancora gli agenti della Squadra Mobile che hanno lavorato

per anni per smantellare il sistema Montante, scoprendo anche il coinvolgimento di alcuni colleghi, devono ancora essere sentiti dalla Procura. Quell'udienza dedicata settimanale a poco o nulla è servita per blindare quella montagna di carte racchiuse tutte in una stanza del tribunale nisseno.

A oltre cinque anni dal blitz con cui è stato arrestato Antonello Montante, su richiesta della procura di Caltanissetta, finora sono solo tre gli imputati condannati. Oltre a Montante (giudicato in abbreviato) sono stati condannati in appello anche Diego Di Simone (5 anni) e Marco De Angelis (3 anni e 3 mesi). Otto persone invece sono uscite dal processo per prescrizione. ●



L'imprenditore Antonello Montante e Rosario Crocetta, ex presidente della Regione Siciliana



Peso: 27%

INFRASTRUTTURE

**Ferrovie, spesi
7,5 miliardi
del Piano**

Dominelli e Landolfi — a pag. 2

Fs, spesi 7,5 miliardi del Pnrr Avanti su alta velocità e merci

I cantieri. La fetta principale degli investimenti (5,6 miliardi) riguarda l'infrastruttura ferroviaria. Dalla rimodulazione negoziata con Bruxelles più risorse per i corridoi verso il Nord Europa

**Celestina Dominelli
Flavia Landolfi**

ROMA

L'ultimo numero sul contatore del Pnrr per le Ferrovie segna 7,5 miliardi di euro investiti a oggi, di cui 5,6 miliardi destinati all'alta velocità ferroviaria e i restanti 1,9 miliardi al potenziamento dell'infrastruttura e altri capitoli. Più corposo il dato sulle gare aggiudicate finora: circa 10 miliardi, mentre altri 2,1 miliardi sono stati banditi nel corso del 2023.

Tornando alla spesa, l'asticella è pari a poco più del 30% rispetto ai 22,8 miliardi di risorse assegnate dal Recovery Plan al gruppo guidato da Luigi Ferraris, nell'ambito della missione 3 (Mobilità sostenibile) e frutto della rimodulazione voluta l'estate scorsa dal ministro per gli Affari Europei, Raffaele Fitto. Revisione che ha tagliato di circa 2 miliardi la dotazione iniziale per gli investimenti sulla rete, poi confermata nell'ultimo decreto Pnrr pubblicato sabato scorso in Gazzetta Ufficiale, nel quale è stata disegnata una nuova architettura che andrà recepita nell'aggiornamento per il 2024 del contratto di programma con il ministero delle Infrastrutture.

I progetti principali

La maggior parte degli investimenti messi a terra riguardano la progettazione, l'avvio dei cantieri e la realizza-

zione dei collegamenti previsti dal piano. Tra questi sono quattro le opere particolarmente importanti: la linea alta velocità/alta capacità Napoli-Bari (130 chilometri per 6 miliardi di investimento complessivo), con il raddoppio in variante di 19 chilometri della tratta Apice-Hirpinia, di cui il 69% in galleria. Una volta ultimato, il collegamento porterà a 2 ore i tempi di percorrenza tra Bari e Napoli e a 3 tra Roma e Bari e, sul fronte delle merci, consentirà il transito dei carri fino a 750 metri senza limitazioni di peso assiale. Il secondo tassello è rappresentato dalla Salerno-Reggio Calabria che ridurrà a 4 ore il tempo di viaggio tra Roma e la città calabrese e che potenzierà il traffico merci per il porto di Gioia Tauro. Spostandosi a Nord, ci sono poi la Brescia-Verona-Vicenza che assicurerà, in un colpo solo, l'estensione dell'alta velocità verso il Settentrione e lo sviluppo di un corridoio transeuropeo, nonché il collegamento ferroviario tra la linea Mestre-Trieste e l'aeroporto di Venezia: 8 chilometri nel complesso (di cui 3,4 km in galleria) per allinearsi all'Europa.

La roadmap 2024

Da quest'anno, il piano entrerà nel vivo con la chiusura della fase di affidamento dei lavori, grazie all'emissione di ulteriori bandi di gara per 1,3 miliardi. Il gruppo sarà quindi impegnato su nuove sfide, a cominciare dall'affidamento dei lavori delle linee Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia e Orte-Falconara nell'ambito del potenziamento dell'AV e delle li-

nee regionali, ma ci sarà da concludere anche l'acquisto di almeno 800 autobus a zero emissioni su un totale di almeno 3 mila mezzi ecologici.

Le opere del Pnrr rientrano nel più ampio piano industriale di Fs che prevede 200 miliardi di euro di investimenti di cui 180 per le infrastrutture ferroviarie e stradali.

La rimodulazione

Questo è lo stato dell'arte, ma la rimodulazione, ribadita anche nell'ultimo decreto Pnrr, firmato dal ministro Fitto, ha ridisegnato in parte la mappa degli interventi trasferendo risorse dal Sud al Nord. In particolare, vengono tagliati 787 milioni dai collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud, per i quali la nuova dotazione scende a 3,8 miliardi. Mentre per l'AV del Nord le risorse sono state aumentate di 160 milioni arrivando a quota 8,7 miliardi, con l'eliminazione però dall'elenco delle opere della circonvallazione di Trento e dei suoi 930 milioni. Nel capitolo "connessioni diagonali", sparisce poi, come noto, dal piano la Roma-Pescara che però ha trovato copertura in altri fondi per 951 milioni, complice



Peso: 1-1%, 2-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

forse l'elezione in Abruzzo. Altri 504 milioni vengono depennati dagli interventi sull'Ertms, il sistema di segnalamento per la gestione del traffico ferroviario: saranno ridotti i chilometri coperti che passano da 3.400 a 2.785. E ulteriori tagli investiranno le stazioni ferroviarie del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato d'avanzamento dei progetti

1

NAPOLI-BARI

Avanti con gli scavi delle gallerie

Nell'ambito del progetto, che ridurrà a 2 ore il viaggio tra Napoli e Bari, è previsto il raddoppio della tratta Apice-Hirpinia: ora è in corso la fase realizzativa in galleria con due talpe meccaniche (Tbm).

2

SALERNO-REGGIO

Al via i cantieri per la nuova linea

La linea ridurrà a 4 ore il tempo di percorrenza tra Roma e Reggio Calabria: attualmente sono state avviate la cantierizzazione, le attività propedeutiche e la costruzione degli imbocchi delle gallerie.

3

BRESCIA-VERONA

Focus sui viadotti per accelerare i lavori

L'opera prevede un corridoio infrastrutturale accanto all'A4 oltre che alla linea storica: è stato completato lo scavo della galleria Lonato del Garda e proseguono i restanti lavori su alcuni viadotti.

4

AEROPORTO VENEZIA

Ok all'avvio dell'opera per allinearsi alla Ue

Per allinearsi alla Ue che chiede di collegare gli aeroporti core su ferro, si prevede di collegare la linea Mestre-Trieste allo scalo di Venezia: sono in corso la cantierizzazione e le attività propedeutiche.

200 miliardi

IL PIANO DI FERROVIE

Nei prossimi dieci anni, il piano industriale del gruppo Fs prevede 200 miliardi di euro di investimenti, di cui 180 per ferrovie e strade.



FOCUS SUL MEZZOGIORNO

Secondo l'ad Luigi Ferraris (foto), il 40% delle risorse del piano, cioè 80 su 200 miliardi, «sono dedicati al Mezzogiorno per ridurre il gap tra Nord e Sud».

Tra le opere chiave, l'alta velocità Napoli-Bari: 130 chilometri di linea per 6 miliardi di investimento totale



Peso: 1-1%, 2-35%

Fondi Ue e Recovery, istituzioni unite per spingere la spesa

Il caso Lazio

Da Bei e Cdp l'impegno a fornire assistenza tecnica alle amministrazioni

Andrea Marini

I fondi strutturali, il Pnrr e la finanzia europea sono un'opportunità che l'Italia non può perdere per portare a compimento la transizione verde e quella digitale. Per questo tutti gli attori coinvolti nel trasferimento materiale di queste risorse ai territori (dalle Regioni a Cassa depositi e prestiti, fino alla Banca europea degli investimenti) si sono detti aperti alla massima collaborazione per accelerare tutte le procedure. Il tema è stato ieri al centro dell'incontro "Next Generation Eu, Bilancio Ue e fondi Bei: opportunità per imprese" a Roma, che ha visto dialogare i rappresentanti delle istituzioni europee, nazionali e locali.

«Stiamo attuando una gestione virtuosa del Fesr 2021-2027 con l'attivazione di oltre 360 milioni di euro "messi a terra". La strada è ancora lunga ma confidiamo che, grazie alla grande sinergia istituzionale riusciremo a fare del Lazio una delle Regioni locomotive del Paese», ha dichiarato il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca.

Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio e assessore allo Sviluppo economico, ha sottolineato l'importanza di «essere in rete con i principali attori dei fondi internazionali. Ci aspettiamo nella prossima legislatura di avere la Commissione Ue al nostro fianco, soprattutto sul tema prioritario dell'approvvigionamento energetico e della transizione green. Abbiamo di fronte una tabella impegnativa che non può essere rinviata».

Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, ha ricordato l'importanza che

hanno i fondi europei per creare ricchezza sul territorio: «Le imprese sono tra i sostenitori più convinti della Ue. Quest'ultima ha un ruolo indispensabile per la sostenibilità ambientale e l'innovazione».

Il direttore dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia, Carlo Corazza, ha ricordato l'importanza di avere un bilancio europeo: «Il Next-GenerationEu è un primo passo. Senza questo è impossibile la transizione energetica o la difesa comune. Ma le regioni europee devono spendere bene queste risorse. È l'unico modo per convincere la Germania e i Paesi frugali della bontà di queste misure».

Il direttore della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, Antonio Parenti, ha sottolineato l'importanza dell'Italia nel contesto europeo: «È la seconda potenza industriale e il terzo Paese per popolazione in Ue, nonché un ponte verso l'Africa. Ha quindi una grande responsabilità nell'utilizzo corretto dei Fondi europei, soprattutto per la transizione digitale e ambientale. Solo in questo modo si potranno convincere altri Paesi sull'importanza di questi strumenti».

Andrea Durante, capo unità nel settore pubblico e attività regolate della Banca europea per gli investimenti (Bei), ha ricordato che le risorse della Bei sono fondamentali per progetti come la transizione verde e ha ribadito la disponibilità a fornire «assistenza tecnica» per l'utilizzo delle risorse.

Una disponibilità sottolineata anche da Martina Colombo, responsabile affari europei di Cassa Depositi e Prestiti: «Da 15 anni lavoriamo con le istituzioni europee per avvicinarle ai territori. Noi aiutiamo

anche a rispettare i tempi e accompagniamo le amministrazioni con il nostro supporto tecnico».

Durante la successiva tavola rotonda, gli eurodeputati Salvatore De Meo, Ppe-Fi, Beatrice Covassi, S&D-Pd, Nicola Procaccini, Ecr-Fdi, Anna Bonfrisco, Id-Lega, in un clima bipartisan, hanno sottolineato l'importanza dell'attuazione del Pnrr.

Poi è stata la volta dei rappresentanti delle regioni Andrea Di Lucen-te, vicepresidente e assessore allo sviluppo economico della Regione Molise, Michele Michelini, Direttore Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Umbria, e Germano De Sanctis, direttore dipartimento Sviluppo economico della Regione Abruzzo. Il loro compito è stato quello di sottolineare l'impegno delle Regioni nell'accelerare la messa a terra dei fondi europei.

In conclusione, sono state illustrate le opportunità offerte dai Fondi dell'European Innovation Council, strumento a sostegno dell'innovazione promosso dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Horizon Europe che, con oltre 13,5 miliardi, che supporta ricercatori, start up e piccole e medie imprese nel proporre soluzioni innovative sul mercato attraverso finanziamenti, oppor-



Peso:28%

tunità di networking e partnership e servizi di accelerazione delle imprese. Sessione conclusiva a cui hanno partecipato Michiel Schef-fer, presidente dell'European In-novation Council, Chiara Petrioli, membro del board dell'European Innovation Council, e Marco Fal-zetti, direttore dell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (Apre). Il tema emerso è l'obietti-vo, per le aziende che vogliono ac-

cedere ai servizi di accelerazione delle imprese, di dotarsi delle competenze adeguate alla stesura dei business plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rocca e Angelilli:
«La priorità della
Giunta regionale
è spendere tutte
le risorse disponibili»**



Il confronto. Da sinistra, Carlo Corazza, direttore dell'Ufficio del Parlamento Ue in Italia, Antonio Parenti, direttore della Rappresentanza della Commissione Ue in Italia, Francesco Rocca, governatore del Lazio, Roberta Angelilli, vicepresidente del Lazio e assessore allo sviluppo, e il vicedirettore del Sole24Ore Alberto Orioli



Peso:28%

Sanità, treni, strade, porti: tagli e rinvii per il 70% degli interventi del Pnrr-bis

Recovery plan

Il Dl riduce di 1,2 miliardi le spese del Piano nazionale complementare
Fra 20 giorni in vista altre revisioni delle uscite con nuovi provvedimenti

Non solo Pnrr. Anche il Piano nazionale complementare, fratello minore del Pnrr finanziato con 30,5 miliardi di debito pubblico, è in netto ritardo. Con una revisione a tutto campo, l'ultimo decreto Pnrr ha ridotto di 1,2 miliardi le spese del Pnc, rivisto 22 dei 30 interventi previsti e rinviato dal 2026 al 2028 la scadenza. E a fine mese potrebbero arrivare altri tagli. **Perrone e Trovati** — a pag. 3

Sanità, treni, strade: tagli e rinvii sul 70% del Pnrr-bis

Investimenti. Il Dl 19/2024 riduce o rinvia le risorse per 22 dei 30 filoni del Piano complementare
Coinvolti anche porti, energia e beni culturali

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Finora il Piano nazionale complementare, replica italiana del Pnrr finanziata da 30,5 miliardi di debito nazionale, ha vissuto all'ombra del suo fratello maggiore europeo. E, lontano dai riflettori, sembra aver maturato ritardi anche più importanti, come mostra la revisione a tutto campo operata con il decreto Pnrr

pubblicato sabato in Gazzetta Ufficiale (Dl 19/2024) e ora alla Camera. Decreto che ieri ha incassato il placet dei sindaci. «Siamo soddisfatti, tutti i finanziamenti sono stati recuperati e nessun cantiere dovrà fermarsi», ha commentato Antonio Decaro, presidente Anci.

Al termine di un intenso confronto non privo di scintille tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, il decreto rimette mano a 22 dei 30 interventi del Piano, cioè il 73% del totale. Sul terreno

finanziario, la rimodulazione investe 3,8 miliardi che però vengono in parte spostati in avanti al 2027 e 2028 allungando quindi il calendario originario che, come nel caso del Next Generation Eu, si fermava al 2026. Il saldo finale, quindi, regi-



Peso: 1-8%, 3-76%

stra per ora un taglio da 1,188 miliardi, ma il conto promette di essere aggiornato in fretta. Entro il 22 marzo (ventigiorni dall'entrata in vigore), sempre secondo il Dl Pnrr quater, una serie di decreti di Palazzo Chigi dovranno individuare «gli eventuali interventi relativi al Pnc oggetto di defianziamento», con l'obiettivo di recuperare ulteriori fondi da destinare al Fondo di sviluppo e coesione. Anche il braccio di ferro tra i ministri Raffaele Fitto e Giancarlo Giorgetti, insomma, appare destinato a continuare, con repliche semestrali dopo la prima tappa delle prossime settimane.

Per il momento, la riscrittura del Piano nazionale complementare riduce la dotazione di dieci misure che spaziano dalla sanità all'energia, fino ai trasporti. In valore assoluto il dazio maggiore è attribuito al rinnovamento degli ospedali, che si vede stralciare 510 milioni su 1,45 miliardi originari. Una quota di queste risorse, assicura il decreto, sarà caricata sul fondo ordinario per l'edilizia sanitaria istituito dalla legge finanziaria del 1988 che ha anche il pregio di evitare scadenze e monitoraggi. Non saranno della partita, però, le Province di Trento

e Bolzano e la Regione Campania. Sempre in ambito sanitario, un taglio arriva anche per gli ecosistemi innovativi della salute e per il capitolo «salute, ambiente, biodiversità e clima». In materia di trasporti, di gran lunga la voce più consistente del Piano, la sforbiciata maggiore arriva agli incentivi per il rinnovo e l'ammodernamento delle navi: il programma viene sostanzialmente azzerato perdendo 408,3 dei 490 milioni originari. Ancora più lungo è l'elenco dei programmi di investimento che vedono slittare una quota più o meno rilevante di coperture al 2027-2028, a riprova degli inciampi che stanno rallentando l'attuazione del Pnc. Anche su questo il quadro non è chiarissimo, visto che l'ultima relazione della Ragioneria generale dello Stato, a settembre scorso, biasimava le inadempienze ministeriali nel completamento dei censimenti informatici: in ogni caso, ammetteva il rapporto, «in via generale si conferma la tendenza all'incremento dei ritardi», segnalando come non conseguito il 45% degli obiettivi dell'autunno 2023.

Nel panorama degli slittamenti dominano gli interventi del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti guidato da

Matteo Salvini. Si rimanda al 2027-2028 il 34% dell'attuazione finanziaria del piano di messa in sicurezza di ponti, viadotti e tunnel della A24 e della A25, il 22% dei lavori analoghi sulle altre strade e il 25,8% del rafforzamento delle linee ferroviarie regionali. Spostamenti di entità simile riguardano i filoni dedicati a elettrificazione delle banchine dei porti, contratti di filiera per l'agricoltura, investimenti sul patrimonio culturale e la costruzione e il rinnovamento delle carceri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima sforbiciata da 1,188 miliardi, ma tra 20 giorni nuovi decreti promettono riduzioni ulteriori



PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA AL FESTIVAL DI TRENTO

Al Festival dell'Economia di Trento (dal 23 al 26 maggio 2024) torna l'Osservatorio Pnrr, per analizzarne

bilancio e prospettive, con il sottosegretario all'Economia Federico Freni, il professor Carlo Altomonte della Bocconi e la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio.

PNRR

L'Italia chiede la revisione mirata

L'Italia ha presentato alla Commissione europea una richiesta di revisione mirata del suo piano per la ripresa e la resilienza. Secondo l'esecutivo comunitario, le modifiche proposte sono tecniche. Oggi il ministro Fitto incontrerà a Bruxelles, tra gli altri, la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola e il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Valdis Dombrovskis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sforbiciata dei fondi. A pagare il dazio maggiore è il rinnovamento degli ospedali

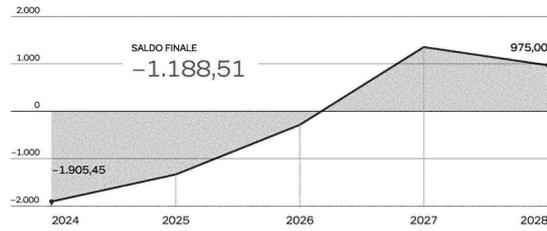


Peso: 1-8%, 3-76%

Gli effetti

IL RISULTATO DELLA REVISIONE

Come cambia la spesa annuale del Piano nazionale complementare alla luce della rimodulazione
Valori in milioni di euro



GLI INTERVENTI TAGLIATI

Le misure del Piano nazionale complementare con una riduzione di risorse per la rimodulazione
Valori in milioni di euro

INTERVENTO	DOTAZIONE INIZIALE	RIMOD.	DIFFERENZA %
TRASPORTI Incentivi fino al 50% dei costi per il rinnovo o ammodernamento delle navi	490	-408,3	-83,3
ENERGIA Realizzazione di impianti di liquefazione di gas naturale	220	-144,0	-65,5
ENERGIA Efficiamento energetico	50	-30,0	-60,0
SALUTE Verso un ospedale sicuro e sostenibile*	1.450	-510,0	-35,2
TRASPORTI Rinnovo del materiale rotabile e infrastrutture per il trasporto ferroviario delle merci	200	-70,0	-35,0
SALUTE Ecosistema innovativo della salute	427	-132,6	-31,0
SALUTE Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	350	-105,8	-30,2
TRASPORTI Rinnovo o acquisto, da parte di Rfi, di navi per lo Stretto di Messina	80	-23,2	-29,0
TRASPORTI Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi	600	-60,0	-10,0
ALTRA Salute, ambiente, biodiversità e clima	500	-34,7	-6,9

CALENDARIO ALLUNGATO

Le misure del Piano nazionale complementare con un allungamento dei tempi di finanziamento e attuazione per la rimodulazione. Valori in milioni di euro

INTERVENTO	DOTAZIONE	RISORSE RINVIATE AL 2027-28	% SUL TOTALE
TRASPORTI Messa in sicurezza e monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	1.000	340	34,0
TRASPORTI Rafforzamento delle linee ferroviarie regionali	1.550	400	25,8
ALTRA Contratti di filiera e distrettuali per l'agricoltura	1.203	300	24,9
TRASPORTI Elettificazione delle banchine (Cold Ironing)	700	170	24,3
ALTRA Costruzione e miglioramento di penitenziari	132,9	30	22,6
TRASPORTI Monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel della rete viaria principale	450	100	22,2
ALTRA Investimenti strategici su siti del patrimonio culturale e naturale	1.455	315	21,6
ALTRA Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	1.780	250	14,0
TRASPORTI Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza dei porti**	1.470	150	10,2
ALTRA Accordi per l'innovazione	1.000	70	7,0
SALUTE Tecnologie innovative in ambito sanitario e assistenziale	500	30	6,0
TRASPORTI Ultimo/Penultimo miglio ferroviario/stradale	250	10	4,0

(*) Il finanziamento è messo a carico del fondo per l'edilizia sanitaria (legge 66/1998) con l'eccezione di Province Autonome di Trento e Bolzano e di Regione Campania. (**) Il finanziamento della misura viene aumentato di 330 milioni fino al 2028.
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sul decreto legge 2/2024



Peso:1-8%,3-76%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Zes unica, ecco le istruzioni ai sindaci in attesa del Piano

Mezzogiorno

Autorizzazione unica solo per investimenti produttivi Fuori energia e commercio

Carmine Fotina

In attesa del Piano strategico per la Zona economica speciale unica, arrivano indicazioni operative a sindaci e imprese. Con una lettera inviata il 28 febbraio dal coordinatore della Struttura unica di Palazzo Chigi, Antonio Caponetto, a tutti i sindaci dei Comuni interessati e alle associazioni imprenditoriali, sono stati trasmessi gli orientamenti operativi sulla Zes unica creata al posto delle 8 zone regionali e interregionali del Sud. Orientamenti indispensabili nelle more del Piano strategico triennale, previsto dal decreto Sud del settembre 2023, che dovrebbe fissare i settori da promuovere e gli investimenti prioritari ma che arriverà solo tra un paio di mesi.

In questa incertezza, lo scorso 20 febbraio si è riunita la cabina di regia interministeriale che - su proposta del ministro per gli Affari Ue, il Sud, la coesione e il Pnrr Raffaele Fitto - ha deciso di formulare un atto di indirizzo. Nella lettera si specifica che, fino all'approvazione del Piano, potranno accedere al regime semplificato dell'autorizzazione unica i progetti che ricadono in una delle aree già comprese nelle preesistenti 8 Zes, se coerenti con il Piano di sviluppo strategico da queste

già adottato. Un modo per salvare in alcuni casi iniziative in settori come il commercio e il turismo che non sono invece inclusi da quanto disposto con il decreto Sud dello scorso settembre. I progetti relativi ad altri territori delle regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna), esterni alle vecchie Zes, dovranno invece restare nei binari del Dl. Si parla di investimenti «da localizzarsi prevalentemente in aree industriali o destinati a insediamenti industriali produttivi», con tre finalità: realizzazione di nuovo stabilimento; ampliamento di uno nuovo; riconversione di uno esistente. La lettera è ancora più chiara nel passaggio dove si aggiunge che i progetti che non hanno queste caratteristiche resteranno sotto competenza dei Suap (sportelli unici per le attività produttive) comunali e, a questo proposito, viene sottolineato che sulla base del decreto non sono soggetti all'autorizzazione unica di competenza della Struttura di missione Zes i progetti relativi alle attività della legge sul commercio (Dlgs 114/1998); quelli soggetti a Scia, Scia unica e Scia condizionata; quelli per impianti e infrastrutture energetiche e per opere che ricadono

nella competenza territoriale degli aeroporti, oltre che i progetti di investimento esteri di interesse strategico nazionale.

Una seconda sezione della lettera tocca invece il funzionamento dello Sportello unico digitale Zes (Sud Zes), reso attivo dal 1° marzo per ricevere le istanze di autorizzazione unica da tutto il territorio della Zona unica. Qui la situazione è delicata considerato che sono state ereditate già quasi 200 pratiche aperte. Per quanto riguarda le domande future, nei Comuni che aderiscono alla piattaforma www.impresainungiorno.gov.it, le imprese potranno accedere direttamente a Sud Zes in virtù dell'integrazione delle due piattaforme. Nel caso in cui il proprio Comune non aderisca a [impresainungiorno](http://www.impresainungiorno.gov.it), gli imprenditori dovranno presentare istanza di autorizzazione unica direttamente allo sportello Sud Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Superbonus, la spesa totale in volo verso i 150 miliardi

Conti pubblici. Con gli ultimi aggiornamenti il costo della misura è pari a oltre quattro volte le stime iniziali. Le uscite più alte sono concentrate nel 2023, quando la crescita invece è minore

Gianni Trovati

ROMA

Centocinquanta miliardi. Per ora. I numeri aggiornati venerdì dall'Istat con i conti annuali delle amministrazioni pubbliche permettono di rivedere le cifre del Superbonus: senza ambire a un consuntivo definitivo, perché il contatore promette di muoversi ancora. Il dato certo è il rigonfiamento del deficit 2023, e di conseguenza l'aumento del debito extra che si spalmerà sui prossimi anni: i calcoli del Mef la primavera scorsa vedevano un carico medio da 23,4 miliardi l'anno nel 2024/26, ma da allora sotto i ponti del Superbonus è passata molta acqua, sotto forma di crediti ulteriori che possono portare l'ipoteca annua in zona 30 miliardi; fino agli sgoccioli della legislatura.

L'ultima scossa è quella che ha portato il disavanzo del 2023 dal 5,3% stimato a ottobre nella NaDef al 7,2% indicato dall'Istituto di statistica. La novità è figlia di due movimenti contrapposti. Il primo, marginale, è al ribasso, per una crescita reale leggermente più vivace delle attese (+0,9% contro il +0,8% del programma ufficiale di finanza pubblica) e soprattutto per un deflatore del Pil più alto (5,3% invece di 4,5%); il secondo, molto più intenso, è al rialzo, prodotto quasi integralmente dalla corsa dei supercrediti d'imposta per l'edilizia.

A ottobre la NaDef, moltiplicando di circa 2,6 volte le stime di aprile del Def, attribuiva al Superbonus un impatto vicino ai 37 miliardi. Ma al netto del miniscostamento deciso in autun-

no sul 2023 per finanziare gli anticipi sugli aumenti ai dipendenti statali e sui conguagli alle pensioni, il disavanzo ha maturato un altro 1,8% di Pil, peraltro calcolato su un prodotto nominale un po' più alto di quello ipotizzato a ottobre. Risultato: il costo del 110% l'anno scorso si può stimare a 74-76 miliardi, con un aumento intorno al 40% rispetto ai 54 miliardi attribuiti dall'Istat al 2022. Non male per un anno che, dopo il decreto di metà febbraio con cui il Governo aveva promesso la chiusura dell'emorragia da Superbonus, avrebbe dovuto vedere una flessione della spesa.

In realtà, come i tecnici avevano previsto quando avevano letto il testo del decreto, i cancelli non si sono chiusi; a tenerli aperti sono state soprattutto le deroghe che garantivano il vecchio trattamento alle Cilas presentate entro il 17 febbraio. E tutto lascia pensare che i numeri definitivi si muoveranno ancora: i crediti d'imposta impiegano un tempo tecnico di qualche settimana per piovere nelle tabelle del monitoraggio mensile dell'Enea, che a gennaio contemplan 7,6 miliardi di costi in più rispetto a dicembre. È la corsa di fine anno, che ha dimensioni ancora in parte indefinite, almeno nei dati ufficiali.

C'è un altro fattore che però impone di non ritenere chiusa la storia del Superbonus: il 110%, prima di tutto, non è finito, perché è ancora in vigore (fino a fine 2025) per gli immobili danneggiati dai terremoti e per le Rsa, mentre la cessione del credito è ancora possibile (ora con sconto al 70%) per i lavori nei condomini che avevano

presentato le Cilas in tempo utile. Da qui non possono arrivare i numeri ciclopici visti finora, ma il panorama rimane tutt'altro che fermo.

I calcoli di venerdì scorso portano il deficit medio degli ultimi quattro anni all'8,5% del Pil, medie che non si vedevano in Italia dalla crisi dei primi anni 90. E riaccendono il dibattito sugli effetti espansivi della misura.

Una banale serie storica del Pil mostra che negli ultimi quattro anni la crescita è stata inversamente proporzionale alla spesa per Superbonus: nel 2021, quando la spinta dell'agevolazione è stata marginale anche per i lunghi problemi di avvio operativo della misura, il rimbalzo post pandemico ha prodotto il record del +8,3% di Pil, l'anno dopo la crescita si è (inevitabilmente) dimezzata mentre il peso del Superbonus si gonfiava, e ha rallentato al +0,9% con il picco delle uscite per il bonus. Questo non significa naturalmente che la superagevolazione non abbia avuto effetti espansivi: il rapporto costi/benefici appare parecchio sbilanciato sul primo elemento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva in area 30 miliardi l'ipoteca media annua sul debito che si carica soprattutto sul triennio 2024-26

8,5%

DEFICIT/PIL MEDIO 2020-23

Il deficit medio degli ultimi quattro anni in base ai dati Istat di venerdì scorso.

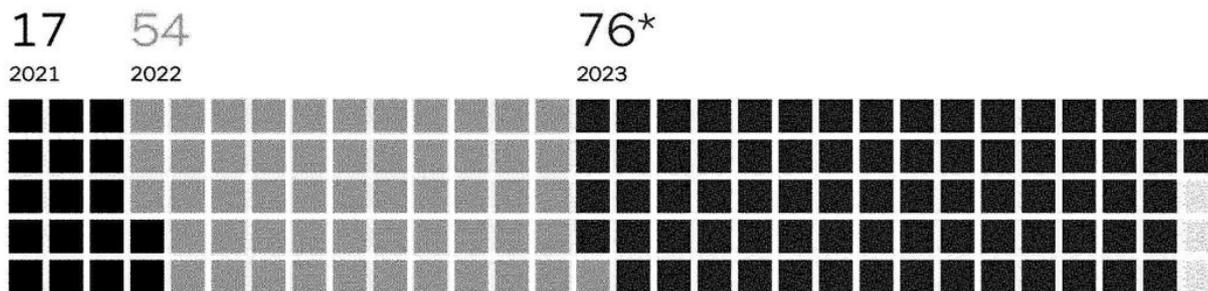
L'effetto del superbonus non è stato purtroppo altrettanto evidente sul Pil



Peso: 34%

A confronto

La dinamica del Pil e la spesa per il Superbonus negli ultimi anni



SPEA 110% IN MILIARDI
■ =1 mld



(*) Stima. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat e Mef



Peso:34%

REGOLAMENTO PPWR

Imballaggi, ecco le nuove norme Ue
Italia soddisfatta solo a metà

Sara Deganello — a pag. 8

Imballaggi, l'Europa vara le nuove norme Italia soddisfatta a metà

Regolamento Ppwr. Via libera al regolamento che vieta dal 2030 alcuni contenitori monouso, per porzioni individuali e la pellicola per valigie

Sara Deganello

Il Consiglio Ue e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla proposta di regolamento sul packaging e sui rifiuti di imballaggio (Ppwr). «Questo regolamento mira a ridurre i rifiuti causati dagli imballaggi, rendendoli più sostenibili, garantendo al contempo i più elevati standard di gestione dei rifiuti», scrive la presidenza belga di turno. Lo scorso dicembre l'Italia è stato l'unico tra i ventisette Stati membri ad aver votato contro l'adozione del mandato negoziale del Consiglio Ue sul regolamento imballaggi. Mentre nel testo del Parlamento, votato a novembre, erano state numerose le aperture alle richieste delle filiere italiane.

Nel merito, l'intesa conferma la richiesta di un calo dei rifiuti da imballaggio del 5% entro il 2030, del 10% nel 2035 e del 15% entro il 2040, come previsto nella proposta iniziale della Commissione europea. Saranno vietati dal 1° gennaio 2030 (la Commissione prevedeva prima) alcuni formati di imballaggi in plastica monouso, come quelli per frutta e verdura fresca non trasformata, imballaggi per alimenti e bevande riempiti e consumati in bar e ristoranti, porzioni individuali (come condimenti, salse, panna, zucchero), e prodotti in miniatura per i prodotti da toilette negli alberghi e la pellicola per le valigie negli aeroporti. I divieti vengono limitati ai soli imballaggi in plastica, non valgono se questa è compostabile, e

viene raccolta e smaltita come avviene in Italia – una conquista dunque per la nostra filiera –, e per gli imballaggi compositi, in plastica e carta, per esempio. Rimane l'esenzione se si mette a rischio la deperibilità del prodotto. Bando per le borse in plastica molto leggere (sotto i 15 micron), a meno che non siano necessarie per motivi igienici o fornite come imballaggio primario per alimenti sfusi per aiutare a prevenire gli sprechi alimentari. Vietato l'uso dei cosiddetti *forever chemicals* (come i Pfas) negli imballaggi a contatto con gli alimenti.

È stato fissato un obiettivo specifico per gli imballaggi riutilizzabili per bevande alcoliche e analcoliche entro il 2030: almeno il 10%. Gli Stati membri possono concedere una deroga di cinque anni a tali requisiti a determinate condizioni. Il settore Horeca è esentato. Come pure vini e superalcolici. E i Paesi che raggiungano o superino del 5% i target di riciclo per materiale (per esempio per la carta sono fissati al 75%). E l'Italia su questo è sulla buona strada per centrare tutti gli obiettivi. Deroga anche per i cartoni da imballaggio utilizzati nel trasporto.

I distributori finali di bevande e cibi da asporto nel settore dei servizi di ristorazione saranno obbligati a offrire ai consumatori la possibilità di portare il proprio contenitore. Dovrebbero inoltre impegnarsi a offrire il 10% dei prodotti in un formato di imballaggio riutilizzabile entro il 2030. Il 90% dei contenitori per bevande monouso in plastica e metal-

lo (fino a tre litri) dovrà essere raccolto separatamente entro il 2029 con sistemi di deposito cauzionato.

Su richiesta del Parlamento, gli Stati membri sono tenuti a incentivare ristoranti, mense, bar, caffetterie e servizi di ristorazione a servire acqua del rubinetto (dove disponibile, gratuitamente o a un costo di servizio basso) in un formato riutilizzabile o ricaricabile. Tutti gli imballaggi dovranno essere riciclabili, soddisfacendo criteri da definire attraverso la legislazione secondaria. Sono previste esenzioni per legno leggero, sughero, tessuti, gomma, ceramica, porcellana, cera.

«L'esito del trilatero sul regolamento imballaggi, che viene incontro su alcuni punti alle posizioni dell'Italia, conferma la bontà delle nostre proposte per tutelare ambiente e imprese. Parziale soddisfazione per la deroga orizzontale agli obblighi di riutilizzo e alle restrizioni che sono state circoscritte. È chiaro che non è abbastanza e serve ancora un surplus di riflessione», ha commentato a caldo la viceministra all'Ambiente Vanna Gava. «È il mi-



Peso: 1-2%, 8-41%

gliore accordo possibile per l'Italia: i fattori che avevano motivato il voto contrario al Consiglio Ue sono stati quasi totalmente tolti. Ci sono elementi che lo rendono soddisfacente», spiega Massimiliano Salini europarlamentare del Ppe, presente ai negoziati. «Chiediamo a tutti i settori industriali, ai Paesi dell'Ue e ai consumatori di fare la loro parte nella lotta contro l'eccesso di imballaggi. Era essenziale che le ambizioni ambientali incontrassero la realtà industriale. L'accordo promuove l'innovazione e prevede esenzioni per le microimprese», aveva detto la relatrice belga Frédérique

Ries (Renew). Il Parlamento e il Consiglio ora dovranno approvare formalmente l'accordo prima che possa entrare in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5%

TARGET DI RIDUZIONE AL 2030

L'intesa tra le istituzioni europee sul regolamento sugli imballaggi conferma la richiesta di un calo dei rifiuti da imballaggio del 5% entro il

2030, del 10% nel 2035 e del 15% entro il 2040, come previsto nella proposta iniziale della Commissione europea. L'accordo tra i negoziatori del Consiglio dell'Ue e il Parla-

mento europeo sulle nuove norme sul packaging prevede poi un obiettivo specifico per il riuso degli imballaggi per bevande entro il 2030 di almeno il 10%

REGOLAMENTO PPWR

L'iter normativo

Il regolamento Ppwr (packaging and packaging waste regulation) è un atto giuridico vincolante che deve essere applicato in tutti i suoi elementi nell'intera Unione europea, diversamente dalla direttiva, che indica un obiettivo che gli Stati membri devono conseguire. Inizia il proprio iter normativo con il testo proposto della Commissione europea nel novembre 2022 – criticato soprattutto dalla filiera industriale italiana, che ha

raggiunto negli anni un tasso di riciclo del packaging del 71,5% grazie al sistema di responsabilità estesa del produttore – per limiti al monouso e affermazione del riutilizzo. Il Parlamento europeo ha smussato questi punti con un voto nel novembre scorso, tra il plauso delle nostre associazioni di categoria. Il Consiglio Ue ha poi ratificato la sua posizione il 18 dicembre, licenziando un testo votato favorevolmente da tutti i Paesi, tranne dall'Italia.

LA POSIZIONE ITALIANA

La viceministro Gava: «Confermata la bontà delle nostre proposte ma non è abbastanza, serve surplus di riflessione»

LA VERSIONE DELLA UE

La relatrice Ries: «Chiediamo a tutti i settori industriali, ai Paesi e ai consumatori di fare la propria parte»

ADOBESTOCK



Obiettivo 2030. Bottiglie e lattine pronte per il riciclo



Peso:1-2%,8-41%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sui dossier verifiche a tutto campo

L'inchiesta di Perugia

L'indagine si allarga ai diritti tv Lega Pro: a Roma fascicolo senza indagati Melillo e Cantone sentiti in commissione Antimafia domani e giovedì

Verifiche a tutto campo sul caso dossier. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sulle accuse rivolte al presidente della Figc Gabriele Gravina. L'indagine, al momento senza indagati o ipotesi di reato, riguarda una segnalazione, risalente a mesi fa, della Dna che avrebbe ad oggetto «presunte attività illecite - come emerge dalle carte dell'indagine di Perugia - poste in essere da Gabriele Gravina». Il procuratore antimafia Gio-

vanni Melillo e il procuratore di Perugia Raffaele Cantone saranno ascoltati in settimana in Commissione Antimafia.

Cimmarusti e Monaci — a pag. 9

Dossieraggio, l'inchiesta si allarga al calcio: si indaga sui diritti Tv

Il caso spionaggio. Nell'indagine di Perugia un accesso anche sul presidente di Confindustria Carlo Bonomi. A Roma fascicolo aperto senza indagati sulla Figc

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

C'è una zona grigia nell'inchiesta della procura di Perugia sul presunto dossieraggio e sugli accessi illeciti al sistema delle banche dati in uso alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Da una parte c'è chi chiede verifiche e l'esistenza di comunicazioni antiriciclaggio, perlopiù otto giornalisti (tutti indagati). Dall'altra chi subisce una violazione della privacy, tra cui politici e imprenditori, che diventano inevitabilmente parte lesa dell'indagine. Ma talvolta in questi dossier si trovano anche elementi su cui, per la procura della Repubblica di Roma, vale la pena accendere un faro, perché potrebbero nascondere reati veri. Non solo. Dalla ricostruzione di alcune vicende potranno emergere questioni inedite che hanno ri-

guardato i vertici del potere.

È il caso di una inchiesta aperta dai pm capitolini che ruota attorno alla figura di Gabriele Gravina, attuale presidente della Federazione italiana gioco calcio (Figc), relativa a presunti aspetti opachi dietro i diritti Tv della Lega Pro. Un filone per il quale non ci sono indagati né ipotesi di reato ma che il procuratore aggiunto Giuseppe Cascini e il sostituto Maria Sabina Calabretta vogliono approfondire.

I diritti Tv

Tutto nasce da un atto d'impulso della Dna ai pm di Roma, che riporta «elementi informativi provenienti dalla procura della Repubblica di Salerno», dove è in corso un'indagine sulla cessione della Salernitana che da Claudio Lotito è poi finita all'imprenditore Danilo Iervolino. Nel documento sono riportate informazioni su Gravina, con un ap-

profondimento su segnalazioni antiriciclaggio a lui riconducibili. L'ipotesi preliminare dei pm di Perugia è che, in realtà, anche dietro questa operazione si celi un dossieraggio, questa volta contro il numero uno della Figc. A monte, infatti, non ci sarebbe stata alcuna informativa dai pm di Salerno, ma solo un presunto contatto fra il pm della Dna Antonio Laudati ed Emanuele Floridi - professionista esperto di



Peso: 1-5%, 9-51%

diritti Tv, tra gli artefici dell'accordo per trasmettere su Dazn e Sky gli incontri della Serie A - che avrebbe innescato le accuse su Gravina. Tuttavia - ritengono i magistrati di Roma - la documentazione prodotta avrebbe ugualmente degli spunti investigativi di rilievo. In particolare, sul fronte dei diritti Tv. Nei giorni scorsi Lotito è stato ascoltato come persona informata sui fatti a Perugia, ma un'audizione non è esclusa anche con i pm di Roma.

Accessi abusivi

Intanto risulta che tra il 2020 e il 2022 ci siano stati almeno 800 accessi abusivi alle banche dati (si veda l'articolo in basso), contestati al luogotenente della Guardia di finanza, Pasquale Striano, indagato insieme ad altre 14 persone, per abuso d'ufficio e accesso abusivo alle banche dati, dove venivano riportate anche le segnalazioni per operazioni finanziarie sospette. Nell'inchiesta figura il nome del magistrato della Dna Laudati. La procura di Perugia gli contesta quattro accessi abusivi.

Politici e imprenditori spiati

Tra gli spiati, figurano tra gli altri i nomi del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, del

l'ex ministro Vittorio Colao, di Michele Vietti, già vicepresidente del Csm Michele Vietti, di Letizia Moratti ex sindaca di Milano di Enrico Michetti, candidato sindaco a Roma, nelle ultime elezioni.

Ma va comunque fatta una distinzione importante fra i due filoni. Per quanto riguarda Striano i presunti reati sono l'accesso illecito alle banche dati e la violazione del segreto istruttorio, mentre per Laudati è possibile parlare di dossieraggi. Per quest'ultimo si parla infatti di «dossier pre-investigativi», che potevano essere realizzati su richiesta (come nel caso Gravina), al di là delle strette competenze dell'Antimafia, in cui era inserito.

Indagini a Salerno e Latina

Le indagini si stanno espandendo nel frattempo. Ieri le procure di Salerno e Latina hanno dichiarato di dare la loro collaborazione all'indagine. «Con riferimento alle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Perugia, ritengo opportuno evidenziare che la Procura della Repubblica di Salerno ha da tempo ed in più occasioni fornito all'Ufficio procedente le informazioni utili e la documentazione necessaria alla prosecuzione delle indagini». È quanto si legge in una nota a firma del procuratore di Salerno Giuseppe Borrelli. È emerso anche che tra le vittime

del presunto sistema di dossieraggio ci sarebbe anche il senatore e sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Claudio Durigon, l'Europarlamentare pontino, Matteo Adinolfi, l'ex capogruppo della Lega alla Regione Lazio, Angelo Tripodi, originario della provincia di Latina e Vincenzo Zaccheo, candidato a sindaco del centrodestra a Latina. La procura della città verificherà le posizioni.

L'inchiesta arriva anche in Parlamento: i procuratori Giovanni Melillo (attuale numero uno della procura nazionale Antimafia) e Raffaele Cantone (che guida la procura di Perugia ed è attualmente il titolare dell'inchiesta) hanno chiesto di essere ascoltati con «urgenza» dalle commissioni parlamentari e dal Csm. L'ufficio Antimafia, presieduta da Chiara Colosimo, ha fissato le audizioni per domani e giovedì. Altrettanto potrebbe fare il Copasir nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

LA LUNGA LISTA DEGLI SPIATI

Sono 800 le persone tra politici, imprenditori, personaggi dello spettacolo e sportivi su cui il finanziere Pasquale Striano ha interrogato le banche dati

IL MAGISTRATO

Laudati, dal caso escort alla Dna

Il giorno dell'arrivo di Antonio Laudati a capo della procura di Bari è coinciso con la pubblicazione sui giornali degli interrogatori riservati di Gianpaolo Tarantini, che ai pm aveva raccontato del traffico di escort per l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. È il 9 settembre 2009: quella rivelazione del segreto d'ufficio è vista come un tentativo di screditare il nuovo procuratore capo, anche considerato che negli atti protocollati della Guardia di finanza già c'era la relazione di servizio di un tenente-colonnello che sostanzial-

mente lo accusava di voler condizionare le indagini in favore del premier. Ipotesi mai state dimostrate ma che hanno segnato la carriera del magistrato - che in precedenza era stato direttore degli Affari penali del Ministero - finito a processo a Lecce, ma poi sempre assolto. Successivamente è rientrato alla Dna. Adesso la Procura di Perugia lo accusa di accesso abusivo alle banche dati in relazione a un presunto dossier contro la Curia generalizia dei Frati minori conventuali e verso il presidente della Figc Gravina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL LITORALE LAZIALE

La compravendita del convento

Ci sarebbero presunte interrogazioni delle banche dati in uso alla Direzione nazionale antimafia, per ottenere informazioni e cercare di influire su una operazione immobiliare a Santa Severa, sul litorale laziale a Nord di Roma. L'ipotesi d'accusa pende sul pm Antonio Laudati e riguarda la compravendita di un di un convento di suore che la Curia generalizia dei Frati minori conventuali stava cedendo a una società che intendeva fare una speculazione edilizia. Secondo i magistrati di Perugia Laudati, in

concorso col sottoufficiale della Guardia di finanza Pasquale Striano, avrebbe inviato alla Procura di Roma una «richiesta di apertura dossier pre-investigativo». L'istanza, hanno ricostruito i magistrati, era stata falsamente basata su due articoli di stampa. In realtà le interrogazioni delle banche dati sarebbero state fatte ben prima. Secondo l'ipotesi, il tutto sarebbe stato fatto in quanto Laudati sarebbe «proprietario di un immobile in zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 6 e il 7 marzo auditi in commissione Antimafia i procuratori Giovanni Melillo (Dna) e Raffaele Cantone (Perugia)



Peso: 1-5%, 9-51%

Le persone spiate



**GUIDO
CROSETTO**
Ministro
della Difesa



**GABRIELE
GRAVINA**
Presidente
della Figc



**CARLO
BONOMI**
Presidente di
Confindustria



**ANTONIO
FALLICO**
Presidente di
Banca Intesa
Russia



**LETIZIA
MORATTI**
Ex ministro
dell'Istruzione,
dell'Università
e della Ricerca



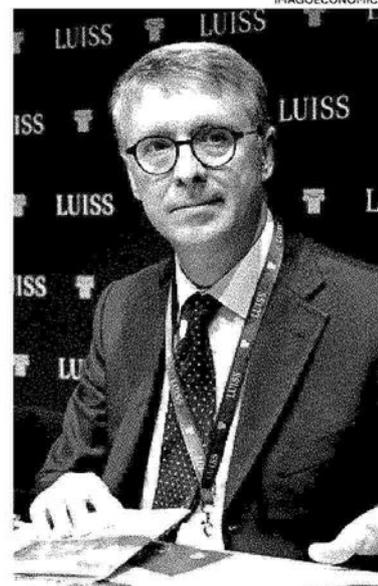
**ELISABETTA
CASELLATI**
Ministro per
le riforme
istituzionali



**FRANCESCO
GAETANO
CALTAGIRONE**
Imprenditore
ed editore



**MARINA
CALDERONE**
Ministro del
lavoro e delle
Politiche
sociali



Procuratore. Raffaele Cantone



Peso:1-5%,9-51%

L'EVENTO DEL SOLE

**Intelligenza artificiale
in cerca di talenti**

L'intelligenza artificiale cerca talenti e nuovi modelli organizzativi. È quanto emerso nel convegno «Il lavoro al tempo dell'Intelligenza Artificiale», organizzato da Sole 24 Ore e Unioncamere. — a pagina 21

L'intelligenza artificiale invoca talenti e nuovi modelli per la governance

Tecnologia

Scarpetta (Ocse): «Va mantenuta la qualità dello spirito critico della persona»

Vaccarone (Multiversity): «Serve una riconversione attraverso la formazione»

Gianni Rusconi

La ricerca dei talenti e la riqualificazione del personale, lo sviluppo di nuove skill e la gestione di nuovi modelli organizzativi: portare l'AI nel cuore delle aziende è una sfida a tutto tondo che va ben oltre l'aspetto puramente tecnologico. Il convegno "Il lavoro al tempo dell'Intelligenza Artificiale", organizzato dal Sole 24 Ore e Unioncamere e tenutosi ieri a Milano a Palazzo Giureconsulti (e seguito da circa mille persone), è stato dedicato all'analisi dei cambiamenti a cui le imprese sono chiamate per gestire l'implementazione delle tecnologie degli algoritmi. Il punto di partenza è un dato, di inequivocabile lettura: calo demografico e mancanza di formazione adeguata sprofondano l'Italia al 69esimo posto, su 133 Paesi, per facilità di reperire sul mercato le figure professionali con le competenze richieste. Uno scenario che genera preoccupazione e nel quale va inserito il fattore Ai, che secondo Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, non è assolutamente una moda: «Fra tanti punti di domanda su questa tecnologia, abbia-

mo una certezza, e cioè il fatto che impatterà significativamente ogni cosa, a cominciare dal nostro modo

di lavorare, dagli uffici alle fabbriche». Che l'AI sia un tema strategico e centrale, e qualcosa di più di un nuovo grande passaggio dell'innovazione digitale, ne è convinto Carlo Sangalli, presidente Camera di Commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza, secondo cui arriva in campo «una tecnologia che apre nuovi scenari alle imprese nel campo dell'analisi dei dati e che necessita, al contempo, di apprendimento e regolamentazione continua». Barbara Caputo, professoressa al Dipartimento di Automatica e Informatica al Politecnico di Torino, ha messo a fuoco in tal senso la capacità di scalare dell'offerta formativa rispetto alla (crescente) domanda di aggiornamento continuo dettata dall'AI. «Il numero di persone interessate da percorsi di apprendimento e di reskilling – ha spiegato la docente – si sta moltiplicando perché la velocità con la quale questa materia evolve è enorme, e per questo occorre adattarsi».

«Trasformazione digitale e Ai influenzeranno qualsiasi settore e professione – ha osservato a sua volta Fabio Vaccarone, ceo di Multiversity Group (a cui fanno capo le università digitali Pegaso, Mercatorum e San Raffaele Roma) – e richiedono un processo di riconversione che non può che passare attraverso la formazione, da sistemi di inclusione delle competenze

e da modelli avanzati di *continuous learning*». La priorità per superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, secondo il manager, è duplice: da una parte coinvolgere milioni di giovani diplomati esclusi dal percorso universitario e dall'altra applicare con convinzione le nuove tecnologie all'*education*, colmando un ritardo di competenze "drammatico" e sfruttando l'AI per aumentare la produttività del percorso formativo, ottimizzandone il linguaggio e i contenuti.

Un salto in avanti non da poco, quindi, che richiede sinergie e unità d'intenti fra pubblico e privato e che non può prescindere, a detta di Stefano Scarpetta, director Employment, Labour and Social Affairs all'Ocse, da due capisaldi: la governance dell'AI e la valorizzazione del capitale umano. «Oggi siamo indietro perché il cambiamento corre veloce, ma è necessario dare a tutti gli strumenti per utilizzare al me-



Peso: 1-2%, 21-29%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

glio questa tecnologia alimentando, sviluppando e mantenendo una qualità fondamentale qual è lo spirito critico della persona». Quanto poi l'AI impatterà sulle dinamiche occupazionali lo si vedrà in seguito: una recente indagine dell'Ocse su un campione di 2mila imprese che l'hanno già adottata dice che non c'è una conseguenza diretta sui livelli di impiego, anzi. In molti casi la tecnologia è considerata un complemento alla professione e un "add on" che migliora la produttività e la qualità del lavoro. Per contro, è indubbio che molte attuali mansioni muteranno e che una discreta fetta di lavori potrà essere sostituita dagli algoritmi generativi. L'intelligenza artificiale generativa,

insomma, aiuterà a creare professioni potenziate e a proiettare chi dispone di competenze intermedie verso ruoli di livello superiore, ma non dovrà prescindere dalla sua componente etica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.000

PARTECIPANTI

Al convegno «Il lavoro al tempo dell'intelligenza artificiale» organizzato dal Sole 24 Ore e Unioncamere hanno partecipato ieri

a Milano circa mille persone. Il totale si riferisce sia alle presenze in sala a Palazzo Giureconsulti sia a coloro che hanno seguito i lavori online.



CARLO SANGALLI
Presidente
Camera
di Commercio
di Milano, Lodi,
Monza e Brianza



BARBARA CAPUTO
Professoressa
Dipartimento
di Automatica
e Informatica
Politecnico Torino



Palazzo Giureconsulti. A partire da sinistra Stefano Scarpetta, Barbara Caputo, Fabio Vaccarone e il moderatore Luca Tremolada



Peso:1-2%,21-29%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CONTRATTI PUBBLICI

Opere finanziate
fuori dal Pnrr
con iter agevolato

Saporito e Saporito — a pag. 41

Le opere non più finanziate dal Pnrr con iter semplificato

Contratti pubblici

DECRETO PNRR

Per effettuare la procedura di valutazione d'impatto ambientale 30 giorni in più

**Gianlorenzo Saporito
Guglielmo Saporito**

Il governo interviene con misure per assicurare l'attuazione degli interventi che avrebbero dovuto essere realizzati con le risorse Pnrr, ma per i quali vi sono stati problemi di finanziamento. Tali interventi, che devono essere già avviati e con un concreto livello di avanzamento, sono quelli che ricadono nel regime di applicazione della decisione del Consiglio Ecofin dell'8 dicembre 2023. Questi interventi, non più finanziati dal Pnrr, perderebbero le semplificazioni previste per le opere con quei finanziamenti: di qui la necessità, con l'articolo 12 del Dl 19/2024, di estendere le procedure semplificate anche alle opere finanziate Ecofin.

Le agevolazioni procedurali sono infatti connesse al tipo di finanziamento, secondo una logica tipica della finanza pubblica, che accorda regimi speciali agli interventi che appartengono a taluni tipi di risorse pubbliche (articolo 49 della legge di contabilità di Stato).

Le semplificazioni e agevolazioni sono quelle previste dai Dl 77/2021 e Dl 13/2023: dal monitoraggio ai poteri sostitutivi, semplificazioni in materia di Via, rifiuti, riconversione siti industriali, contratti pubblici, silenzio assenso e annullamento di ufficio. Anche a tali nuove iniziative si applicherà la preferenza per l'esecuzione delle opere, con un ristretto regime di tutela cautelare da parte dei giudici

amministrativi.

In materia di Via, in particolare, il comma 14 dell'articolo 12 prevede una procedura che attutisce la scadenza dei termini, con prolungamento di 30 giorni. Possono fruire di tali semplificazioni le procedure di affidamento ed i contratti i cui bandi o avvisi risultino già pubblicati alla data del 2 marzo 2024.

Per gli interventi per i quali non sia prevista la pubblicazione di bandi o avvisi, sarà necessario tener presente la data di invio degli inviti a presentare le offerte, che deve essere anteriore al 2 marzo. Per le progettazioni, sarà necessario far riferimento alla data di formalizzazione dell'incarico: se anteriore al 2 marzo si applicheranno (articolo 12, comma 2) i principi del Pnrr.

Nell'articolo 12 del Dl 19/2024 si confermano fino al 31 dicembre 2024 le accelerazioni nelle conferenze di servizi (legge 76/2020), mentre il comma 9 dello stesso articolo prevede semplificazioni in deroga ai cronogrammi ed alla tipologia di interventi. La deroga deve tuttavia essere finalizzata alla tempestiva realizzazione degli interventi Pnrr.

Una novità in tema di semplificazioni è contenuta nell'articolo 12, comma 12, del Dl 19/2024: una serie di attività artigianali posso essere attivate senza alcun adempimento (nemmeno di segnalazione, Scia, o comunicazione, Cia): quindi per organizzare feste e cerimonie con palloncini, per riparare ceste, fare il

sarto, riparare biciclette, fare il calzolaio, l'orologiaio, il tappezziere, il rilegatore di libri a livello artigianale sono di fatto liberalizzate.

La qualità di impresa artigiana è desumibile dalla legge 443/1985, che all'articolo 3 prevede che vi debba essere prevalenza del lavoro personale e, in caso di società, la maggioranza dei soci svolga in prevalenza lavoro personale, anche manuale, nel processo produttivo.

Inoltre, nell'impresa il lavoro deve avere abbia funzione preminente sul capitale. Questa innovazione nel settore artigianale dovrà essere filtrata (ed attuata) dalle amministrazioni locali entro il 31 dicembre 2024, ma certo i problemi non mancheranno, perché tra le attività non più soggette ad autorizzazioni vi sono anche quelle di muratore, carpentiere, operatore movimento terra (con relative responsabilità), nonché una serie di attività semi professionistiche quali quelle di graphic designer, organizzatore di corsi professionali, produttore di software e prestatore di servizi informatici.



Peso: 1-1%, 41-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Anche per friggere cibi e preparare gelati, fare le pizze ci sono semplificazioni, ma ad esempio è esclusa la somministrazione (quindi, si può preparare senza vendere al pubblico). Di fatto, si elimina la burocrazia della richiesta all'ente locale, ma rimangono i limiti di tipo igienico sanitario e di prevenzione, specialmente se si maneggiano e trasformano prodotti alimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Beneficiari delle misure
gli affidamenti
e i contratti
con bandi pubblicati
entro il 2 marzo**
ATTIVITÀ
**L'avvio
di una serie
di attività
dal calzolaio
al muratore
senza più
adempimenti**

In vigore.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale le norme del decreto Pnrr sono in vigore dal 2 marzo



Peso:1-1%,41-28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

LAVORO

Appalti illeciti,
ritornano
le sanzioni penali

Falasca e Iacopini — a pag. 42

L'appalto irregolare ritorna nella perseguibilità penale

Appalti

Puniti anche con l'arresto
sia l'utilizzatore
che il somministratore
Pene inasprite in caso
di condotta caratterizzata
da frodolenza

Giampiero Falasca

Le nuove norme sul contrasto agli appalti irregolari, contenute nel decreto legge 19/2024, rilanciano la fattispecie della somministrazione fraudolenta, introdotta più di venti anni fa dalla legge Biagi e interessata successivamente da numerosi interventi correttivi che avevano portato alla sua abrogazione. Nel nuovo decreto, questa fattispecie si colloca al culmine di diverse situazioni di illecito caratterizzate da una gravità crescente.

La prima ipotesi è quella in cui l'appalto si considera irregolare perché mancano i requisiti fissati dalla legge (articolo 1655 del Codice civile e articolo 29 del decreto legislativo 276/2003). Il confine tra l'appalto lecito e quello irregolare è netto: chi agisce come committente deve acquistare un servizio o un prodotto che viene realizzato autonomamente da un terzo, con una propria organizzazione dei mezzi e rischio di impresa.

Spesso accade che questa autonomia manchi e lo schema dell'appalto venga usato per mascherare un obiettivo diverso, quello di "prestare" lavoratori al committente, che li or-

ganizza come se fossero propri dipendenti senza assumere le relative responsabilità giuridiche.

Se si verifica tale ipotesi, in aggiunta alla conseguenza civilistica già nota (la costituzione di un rapporto di lavoro a carico del committente apparente su richiesta del lavoratore), il decreto introduce una sanzione penale: l'utilizzatore e il somministratore sono puniti con la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda di 60 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione.

Questo tipo di sanzione non si applica solo agli appalti illeciti, ma anche alle ipotesi in cui il distacco di personale sia attuato in violazione dei requisiti di legge.

Che si tratti di appalto o distacco, quindi, poco cambia: se uno schema giuridico viene utilizzato per mascherare una fornitura di manodopera, si ricade nell'ipotesi della somministrazione irregolare (con la relativa nuova sanzione penale), perché solo le Agenzie per il lavoro appositamen-



Peso: 1-1%, 42-18%

te autorizzate dal ministero possono esercitare questa delicata attività.

La sanzione penale diventa più pesante se all'accertamento dell'irregolarità dell'appalto si aggiunge anche la verifica della "fraudolenza" della condotta (si veda l'altro articolo). In questa ipotesi rivive la fattispecie della somministrazione fraudolenta, che si distingue da quella appena vista - la "semplice" situazione di irregolarità dell'appalto - perché c'è qualcosa in più, il cosiddetto dolo specifico.

Bisogna accertare, in virtù di questo elemento, che la somministrazione di lavoro è attuata con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo appli-

cate al lavoratore; accertamento che non è di facile realizzazione.

Il decreto rafforza le misure di contrasto all'utilizzo irregolare degli appalti anche sotto un altro versante, quello delle condizioni di lavoro. Viene previsto, a carico degli appaltatori (e degli eventuali subappaltatori), l'obbligo di riconoscere al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi «un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto».

Una misura che dovrebbe scoraggiare il ricorso all'appalto per motivi di semplice riduzione del costo del lavoro (non lo si può utilizzare per "scegliere" minimi retributivi inferiori a quelli applicati ai propri dipendenti) o di ricorso ai contratti pirata (bisogna utilizzare gli accordi applicati in misura maggioritaria nel settore o nella zona).

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai lavoratori va garantito il trattamento economico del contratto più applicato nel settore e connesso all'attività



Peso: 1-1%, 42-18%

Decreto sanzioni

La dichiarazione omessa si può presentare fino alla decadenza

Ambrosi e Iorio

— a pag. 43



La dichiarazione omessa si può presentare fino alla decadenza

Decreto sanzioni

La possibilità concessa a condizione che non siano stati avviati controlli Per omessi versamenti si paga il 25%, il 70% per dichiarazione infedele

Pagina a cura di

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

Sanzione per omessi versamenti al 25%, per dichiarazione infedele al 70% e possibilità di presentare la dichiarazione omessa fino al termine di decadenza a condizione che non siano stati avviati controlli. Per le fatture inesistenti in reverse charge la sanzione è al 5% a condizione che sussista la buona fede. Sono queste alcune novità contenute nella bozza del decreto di riforma delle sanzioni tributarie attuativo della delega fiscale.

Se l'attuale bozza sarà confer-

mata, è previsto:

- 25% per ritardi oltre i 90 giorni dall'ordinaria scadenza (attualmente 30%);
- 12,5% per ritardi non superiori a 90 giorni (attualmente 15%);
- 0,83% per ogni giorno di ritardo fino al quindicesimo giorno (attualmente 1/15 del 15% e quindi l'1% per ogni giorno, ma poiché la bozza non interviene sul punto, il valore è diventato decimale ossia 1/15 di 12,5% e non più del 15%).

I nuovi valori sostituiscono le attuali sanzioni ordinarie che potranno essere ulteriormente ridotte in caso di ravvedimento operoso.

Per i crediti non spettanti o ines-

stenti, fermi i dubbi sull'individuazione dell'una o dell'altra categoria, sono state ridotte le sanzioni sull'indebitto utilizzo di crediti prevedendo il 25% per quelli non spettanti e il 70% per gli inesistenti (attuale dal 100% al



Peso: 1-1%, 43-80%

200%). Le infedeltà nelle dichiarazioni saranno sanzionate al 70% (ora dal 90 al 180%) calcolato sulle maggiori imposte dovute o sulla differenza del credito utilizzato con un minimo di 150 euro. Ove invece l'integrativa sia presentata prima che il contribuente abbia avuto formale conoscenza di controlli, la sanzione sarà pari a quella dell'omesso versamento aumentata al doppio (se confermata al 25% la sanzione sarà del 50%).

Per l'omessa presentazione della dichiarazione è stata eliminata la sanzione massima, prevedendo solo l'applicazione del 120%. Anche in questo caso è stato previsto che se presentata autonomamente dal con-

tribuyente prima della formale conoscenza di controlli, è dovuta la sanzione dell'omesso versamento aumentata al triplo (quindi se sarà confermato il 25% per l'omesso versamento sarà del 75%).

Sul reverse charge, sebbene non si tratti di una norma interpretativa, la bozza sembra risolvere almeno per il futuro i dubbi sulle sanzioni per i casi di false fatturazioni. È previsto che in sede di accertamento debbano espungersi sia il debito sia la detrazione operata dal cessionario in tutti i casi di operazioni inesistenti, anche ove astrattamente imponibili, con l'irrogazione di una

sanzione del 5%. Nell'ipotesi di mala fede del cessionario, invece, ci sarà il recupero dell'imposta che non avrebbe potuto detrarre e la sanzione del 70 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,43-80%

Le modifiche al Dlgs 471/1997

ARTICOLO 1

Omessa dichiarazione

La sanzione dal 120 al 240% diventa fissa del 120%. Se non sono dovute imposte sanzione da 250 a 1.000 euro

Senza imposte

Le sanzioni applicabili quando non sono dovute imposte possono essere aumentate fino al doppio nei confronti dei soggetti obbligati alla tenuta di scritture contabili

Ritardata presentazione

Se la dichiarazione omessa è presentata con ritardo superiore a 90 giorni ma non oltre i termini di decadenza, e comunque, prima della conoscenza di controlli, si applica sull'ammontare delle imposte dovute la sanzione prevista del 75%. Se non sono dovute imposte, si applica sanzione da 250 a 1.000 euro con possibile aumento fino al doppio nei confronti dei soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili

Infedele dichiarazione

La sanzione dal 90 al 180% diventa fissa del 70% con un minimo di 150 euro e è aumentata dalla metà al doppio quando la violazione è realizzata mediante l'utilizzo di documentazione falsa o per operazioni inesistenti, mediante artifici o raggiri, condotte simulate o fraudolente

Dichiarazione integrativa

Se la violazione emerge dalla presentazione di una dichiarazione integrativa non oltre i termini di decadenza, comunque, prima della conoscenza di controlli, si applica sull'ammontare delle imposte dovute la sanzione prevista del 50%. Se non sono dovute imposte, si applica sanzione di 150 euro

ARTICOLO 2

Dichiarazione sostituita imposta

La sanzione dal 120 al 240% diventa fissa del 120% con un minimo di 250 euro

Senza ritenute

Se le ritenute relative ai compensi, interessi e altre somme, benché non dichiarate, sono state versate interamente, si applica la sanzione da 250 a 2.000 euro

Ritardata presentazione

Se la dichiarazione omessa è presentata con ritardo superiore a 90 giorni ma non oltre i termini di decadenza, e comunque, prima della conoscenza di controlli, si applica sull'ammontare delle ritenute non versate la sanzione del 75%. Se non sono dovute ritenute, si applica sanzione da 250 a 2.000 euro

Infedele dichiarazione

La sanzione per infedele dichiarazione dal 90 al 180% diventa fissa del 70% con un minimo di 250 euro

Dichiarazione integrativa

Se la violazione emerge dalla presentazione di una dichiarazione integrativa non oltre i termini di decadenza, comunque, prima della conoscenza di controlli, si applica sull'ammontare delle ritenute non versate la sanzione del 50%. Se non sono dovute ritenute, si applica sanzione di 250 euro. La sanzione del 70% è aumentata della metà al doppio quando la violazione è realizzata mediante l'utilizzo di documentazione falsa, mediante artifici o raggiri, condotte simulate o fraudolente

ARTICOLO 5

Violazioni relative alla dichiarazione IVA

La sanzione dal 120 al 240%

diventa fissa del 120% e con un minimo di 250 euro. Nel caso di presentazioni della dichiarazione cui sono tenuti i soggetti che applicano i regimi speciali entro tre anni dalla data in cui doveva essere presentata la sanzione dal 60 al 120% diventa 45%.

Se la dichiarazione cui sono tenuti i soggetti che applicano i regimi speciali è presentata entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo successivo la sanzione dal 30 al 60% diventa 25% con un minimo di 100 euro. Se la dichiarazione omessa è presentata con ritardo superiore a novanta giorni ma non oltre i termini decadenziali e, comunque, prima della conoscenza di attività di controllo, si applica sull'ammontare dell'imposta dovuta la sanzione del 75%. Se non sono dovute imposte si applica la sanzione minima di 250 euro.

Omissa presentazione dichiarazione IVA da parte di chi effettua esclusivamente operazioni per le quali non è dovuta imposta

Se la dichiarazione omessa è presentata con ritardo superiore a novanta giorni ma non oltre i termini di decadenza e comunque prima della conoscenza dell'attività di controllo, si applica la sanzione da 150 a 1.000 euro.

Infedele dichiarazione

La sanzione dal 90 al 180% diventa del 70% fissa con un minimo di 150 euro. Si applica l'aumento dalla metà al doppio quando la violazione è realizzata mediante l'utilizzo di fatture o altra documentazione falsa o per operazioni inesistenti, mediante artifici o raggiri, condotte simulate o fraudolente. L'aggravante si applica nei confronti del cessionario o committente che ha utilizzato fatture per operazioni soggettivamente inesistenti solo se è provata la compartecipazione alla frode.

Se la violazione emerge dalla presentazione di una dichiarazione integrativa non oltre i termini di decadenza e, comunque, prima della conoscenza di attività di controllo si applica sull'ammontare dell'imposta dovuta la sanzione del 50%. Se non è dovuta imposta si applica la sanzione di 150 euro.

Rimborso dell'eccedenza detraibile risultante dalla dichiarazione in assenza dei presupposti

La sanzione del 30% diventa del 25%

ARTICOLO 6
Violazioni relative alla documentazione

La sanzione del 90% diventa 70%. Il cedente o prestatore che viola obblighi inerenti alla documentazione e alla registrazione di operazioni non imponibili, esenti, non soggette a IVA o soggette all'inversione contabile è punito con sanzione amministrativa del cinque per cento dei corrispettivi non documentati o non registrati. Tuttavia, quando la violazione non rileva neppure ai fini della determinazione del reddito si applica la sanzione da 250 a 2.000 euro.

Trasmissione corrispettivi
La mancata o non tempestiva memorizzazione o trasmissione, o la memorizzazione o trasmissione con dati incompleti o non veritieri, son sanzionati per ciascuna operazione, con il 70% (e non più 90%) dell'imposta corrispondente all'importo non memorizzato o trasmesso.

Ricevute e scontrini

Per mancata emissione di ricevute fiscali, scontrini fiscali o documenti di trasporto ovvero emissione documenti per importi inferiori a quelli reali, la sanzione è in ogni caso pari al 70% per cento dell'imposta corrispondente all'importo non documentato (non più 90%) e non inferiore a 300 euro. Chi computa illegittimamente in detrazione l'imposta assolta, dovuta o addebitatagli in rivalsa, è punito con la sanzione pari al 70% e non più 90% della detrazione compiuta.

Nel caso di applicazione dell'imposta con aliquota superiore a quella prevista, o di applicazione dell'imposta per operazioni esenti, non imponibili o non soggette, erroneamente assolta dal cedente o prestatore, il cessionario o committente è punito con la sanzione amministrativa compresa fra 250 euro e 10.000 euro. Salvi i casi di frode e di abuso del diritto, resta fermo il diritto del cessionario o committente alla detrazione della sola imposta effettivamente dovuta. Sanzione del 70% e non più 100% dell'IVA per acquisto senza fattura o con fattura irregolare con un minimo di euro 250, sempreché il cessionario o il committente comunica l'omissione all'Agenzia, entro la fine del mese successivo a quello in cui doveva essere emessa la fattura o è stata emessa la fattura irregolare. È escluso l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche compiute dall'emittente della fattura o di altro documento, riferite ai titoli di non imponibilità, esenzione o esclusione dall'IVA derivati da un requisito soggettivo del predetto emittente non direttamente verificabile.

Inversione contabile

Sanzione da 500 euro a 100.000 euro (e non più 20.000). Se l'operazione non risulta dalla contabilità la sanzione amministrativa è elevata del 5% (e non più tra 5 e 10%) con un minimo di 1.000 euro. Se il cessionario o committente applica l'inversione contabile per operazioni esenti, non imponibili o comunque non soggette a imposta, in sede di accertamento devono essere espunti sia il debito computato da tale soggetto nelle liquidazioni dell'imposta che la detrazione operata nelle liquidazioni anzidette, fermo restando il diritto del medesimo soggetto a recuperare l'imposta eventualmente non detratta. Tale previsione si applica in tutti i casi di operazioni inesistenti, anche ove astrattamente imponibili, ma il cessionario o committente è punito con la sanzione amministrativa del cinque per cento dell'imponibile, con un minimo di 1.000 euro. Non si applicano e il cessionario o committente è punito con la sanzione di indebita detrazione quando l'esecuzione delle operazioni inesistenti astrattamente imponibili è stata determinata da un intento di evasione o di frode del quale sia provato che il cessionario o committente era consapevole.

ARTICOLO 7

Violazioni all'esportazione

Sanzione del 50% e non più del 100% per cessione di beni senza addebito imposta. Stessa sanzione per chi effettua cessioni di beni senza addebito d'imposta qualora il bene sia trasportato in altro Stato membro dal cessionario o da terzi per suo conto e il bene non risulti pervenuto in detto Stato entro novanta giorni dalla consegna. La sanzione non si

applica se, nei trenta giorni successivi, viene eseguito, previa regolarizzazione della fattura, il versamento dell'imposta. Operazioni senza addebito di IVA in assenza di dichiarazioni intenti sanzione del 70% e non più del 100%. Stessa sanzione per chi nelle fatture o nelle dichiarazioni in dogana relative a cessioni all'esportazione, indica quantità, qualità o corrispettivi diversi da quelli reali.

ARTICOLO 8

Violazioni contenute dichiarazioni

Riduzione della sanzione fissa (da 50.000 a 30.000 euro) per omissione o indicazione errata degli importi di operazioni/dividendi con Stati esteri.

ARTICOLO 10

Violazione obblighi operatori finanziari

La sanzione da 2.000 a euro a 21.000 euro diventa da 1.500 a 15.000 euro.

ARTICOLO 12

Sanzioni accessorie

Quando è irrogata sanzione amministrativa per violazioni riferibili ai periodi d'imposta e ai tributi oggetto della proposta di concordato preventivo biennale, non accolta dal contribuente, le soglie per l'applicazione delle sanzioni accessorie sono ridotte alla metà. La medesima riduzione si applica anche quando è irrogata una sanzione amministrativa, in relazione a violazioni riferibili ai periodi d'imposta e ai tributi oggetto della proposta, nei confronti di un contribuente decaduto dall'accordo di concordato preventivo biennale per inosservanza degli obblighi previsti.

ARTICOLO 13

Ritardati e omessi versamenti

Sanzione del 25% e non più 30%

Crediti non spettanti

Sanzione del 25% del credito utilizzato. Si considera credito non spettante il credito fondato su fatti reali non rientranti nella disciplina attributiva per il difetto di specifici elementi o particolari qualità. È non spettante altresì il credito utilizzato in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti ovvero, per la relativa eccedenza, quello fruito in misura superiore a quella prevista. Si applica la sanzione di 250 euro ed il credito si considera spettante, se lo stesso è fondato sulla base di fatti reali rientranti nella disciplina attributiva, nonché utilizzato in misura e con le modalità stabilite dalla medesima, ma in difetto dei prescritti adempimenti amministrativi di carattere strumentale, sempre che: a) gli stessi non siano previsti a pena di decadenza e non siano essenziali al riconoscimento del credito medesimo b) la violazione sia rimossa entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale ai fini delle imposte sui redditi relativa all'anno di commissione della medesima, ovvero in assenza di una dichiarazione, comunque entro un anno dalla sua commissione.

Crediti inesistenti

Sanzione del 70%. È inesistente il credito per il quale manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo. Qualora i fatti materiali posti a fondamento del credito siano oggetto di rappresentazioni fraudolente, attuate con documenti materialmente o ideologicamente falsi, simulazioni o artifici, la sanzione è aumentata dalla metà al doppio.



Peso: 1-1%, 43-80%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

PROSPETTIVA SICILIA 2024: PREVISIONI ECONOMICHE PER IL NUOVO ANNO/5

Un programma per il pil

Il divario Nord-Sud nelle differenze di ruolo dei professionisti e la supplenza alle insufficienze del modello organizzativo delle aziende. Grosso peso degli investimenti in opere pubbliche per tre anni. Parla il commercialista Pogliese

DI CARLO LO RE

Quinta puntata dell'inchiesta di MF Sicilia sulle prospettive economiche per l'Isola nel 2024. Interviste a imprenditori, professionisti, rappresentanti dei lavoratori e accademici sui possibili scenari di breve-medio termine per la regione. La parola ad Antonio Pogliese, dottore commercialista, titolare dell'omonimo studio basato a Catania, esperto di project financing e, più in generale, di aziende.

Differenze significative

Antonio Pogliese ha già superato cinquant'anni di iscrizione all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Di certo una professione che è stata ed è uno straordinario punto di osservazione della vita economica di un luogo, di una regione, di un Paese. «L'attività del dottore commercialista si contestualizza nel tempo e nello spazio», precisa Pogliese, «l'esercizio della professione all'inizio della riforma tributaria del 1971 aveva caratteristiche assolutamente differenti da oggi o dai precedenti decenni. Come pure esercitare a Catania è cosa diversa che esercitare a Milano. Trattasi di "diversità", senza ipotizzare gerarchie, sia chiaro. Ma nell'analisi di tali diversità, che possono via via allargarsi alla diade Lombardia-Sicilia e a quella Nord-Sud, può esservi tanta comprensione dello stato dell'arte del sistema produttivo siciliano».

Le aziende

Intanto il livello organizzativo e di conoscenze (il classico

know how) delle aziende e di chi a vari livelli vi lavora in Sicilia è certo diverso che in Lombardia. «Nell'area di Milano», prosegue Pogliese, «il dottore commercialista per esercitare, in linea di massima, si deve specializzare in uno specifico settore, nell'area di Catania, invece, il dottore commercialista deve avere visione d'insieme e deve, sovente, supplire alle insufficienze del modello organizzativo delle aziende. Diciamo chiaro: in alcuni casi il commercialista, il professionista in Sicilia svolge anche la funzione di manager a favore dei propri clienti. E ciò storicamente. Per la contestualizzazione di quello che sto dicendo nella realtà del Catanese, basti pensare a come il commercialista negli anni '70 abbia azionalizzato le imprese etnee, occupandosi in particolare degli aspetti amministrativo-contabili e svolgendo anche la funzione di formare gli addetti interni. E oggi? Oggi non si è ancora troppo lontani da tali "mansioni aggiuntive", diciamo. In tutta franchezza, dubito che al Nord le imprese abbiano avuto (nel '70) e abbiano (oggi) bisogno di un tale servizio "dalla culla alla tomba". Già solo ragionare su ciò può far comprendere molto del divario Nord-Sud».

I dati siciliani

Passando alle valutazioni relative gli aspetti economici della Sicilia nell'attuale momento storico, per Antonio Pogliese «i macro dati, alla fine, sono quelli più significativi per raffigurare i risultati economici del cosiddetto Sistema Sicilia. E purtroppo tali dati riferiti alla Sicilia continuano a non essere positivi. Il pil regionale

annuo ammonta a circa 86 miliardi. Da ciò consegue che il pil della Sicilia, una regione con oltre 5 milioni di abitanti residenti, ammonta a 17.400 euro l'anno, a fronte dei 42.300 del Trentino Alto Adige e dei 38.200 della Lombardia. Nella graduatoria del pil individuale nelle regioni italiane, la Sicilia è dunque penultima (l'ultima è la Calabria con 17.100). Da notare come le altre regioni del Mezzogiorno hanno comunque avuto migliori performance (la Sardegna è la prima delle regioni del Mezzogiorno con il 22% di pil pro capite in più rispetto alla Sicilia).

L'apporto criminale

Non manca però chi sostiene che, nel caso della Sicilia, bisognerebbe tenere conto anche dell'economia sommersa dovuta, in parte, alle organizzazioni criminali o, per dirla in termini diversi, all'organizzazione criminale di una parte di società. Vi sarebbe, insomma, una economia in nero dal peso considerevole, in grado di fare sopravvivere gli appartenenti a un certo mondo sotterraneo. «Atteso come - in linea teorica - ciò si potrebbe presentare anche in Calabria, in Campania e/o in Puglia», ribatte Pogliese, «ritengo che tale osservazione abbia un valore relativo.



Peso:56%

La realtà è che il Sistema Sicilia, rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno, è stato meno performante. Semplice».

Qualche ipotesi sul futuro

Quanto alle possibili circostanze utili per lo sviluppo della Sicilia nel futuro di medio termine, Pogliese ritiene che «sul piano delle cose concrete vada preso atto di come nell'Isola a partire dallo scorso anno e fino al prossimo 2026 siano previsti investimenti in opere pubbliche per oltre 20 miliardi di euro. Malgrado detti appalti siano stati aggiudicati - o lo saranno a breve - dalle maggiori imprese del resto d'Italia, è facile stimare come fra il 75% e l'80% di tali valori resterà comunque in Sicilia. Sul lato orientale abbiamo poi la più grande fabbrica europea per la produzione di pannelli solari, destinata a svolgere un ruolo centrale nel continente. Nel Sistema Catania (una parte considerevole del Sistema Sicilia, è giusto rammentarlo), la società Sicilia Fiera sta progressivamente crescendo, ciò darà un significativo contributo all'economia plurale di Catania in sé e del resto della Regione. Sono profondamente convinto di come il turismo congressuale e delle convention sia potenzialmente in grado di cambiare il volto della regione nel medio periodo. Mancava una struttura realmente

importante, diciamo "definitiva" a sostegno del comparto, ma ora - finalmente - c'è. Evidenzio come e in alcune aree d'Italia il ruolo degli enti fieristici sia assolutamente rilevante sul piano economico ed occupazionale. Inoltre, Catania è divenuta la capitale della logistica e dei trasporti della Sicilia, un altro fatto importante che potrebbe contribuire a migliorare la performance economica dell'Isola nel 2024 e, progressivamente, negli anni successivi».

Il Ponte

Ormai pare proprio che, dopo decenni di attese e false partenze, il Ponte sullo Stretto si realizzerà. Novità certamente positiva per l'economia siciliana. «Nel passato taluni potentati economici del Nord sono riusciti, con i governi Prodi e Monti, a stoppare la sua realizzazione, certamente non tanto per la quota di investimento a carico dello Stato, quanto per evitare il completamento del corridoio Nord Europa-Sicilia, ostacolando il progetto per una Sicilia hub del Mediterraneo, europeo e non. All'apertura del cantiere, previsto per la fine del 2024, in Sicilia afflui-

ranno fra 2 e 2,5 miliardi l'anno, cioè per circa 4 o 5 anni».

Quel che serve

«Nel medio periodo», conclude Antonio Pogliese, «per migliorare l'economia dell'Isola servirebbe semplificare al massimo il progetto di sviluppo regionale, prendendo atto che l'economia del Sistema Sicilia, con la notevole diversità delle varie aree che la compongono, è plurale e non vi sono motivi, né possibilità, di modificare tale pluralità. Serve poi delineare un cronoprogramma di crescita del pil regionale. Tenuto conto delle opportunità che si stanno presentando in Sicilia, mi riferisco sia alle opere pubbliche che agli investimenti di Enel e StM a Catania, il cronoprogramma dello sviluppo del pil siciliano potrebbe essere il seguente: adesso siamo fermi a 86 miliardi di euro; entro dicembre del 2026 raggiungere i 100 miliardi l'anno di pil regionale; entro il dicembre 20230 raggiungere i 120 miliardi. Credo sia una ipotesi ragionevole». (riproduzione riservata)



Peso:56%

La spesa per il lavoro il paradosso siciliano Seconda regione per costi ultima per occupazione

Secondo lo studio
di Unipol e Ambrosetti
l'Isola colleziona
una serie di primati
negativi. Lioni (Uil):
"Numeri impietosi"

di Gioacchino Amato

Seconda in Italia per spesa nelle politiche attive del lavoro, istruzione e formazione ma quartultima per efficacia e capacità di risposta delle misure finanziate. È il paradosso che emerge dal focus regionale del rapporto 2023 del centro studi "Welfare Italia" promosso da Unipol con The European House Ambrosetti e reso noto in questi giorni. Il rapporto esamina in modo dettagliato i settori delle politiche sociali, sanità, previdenza e formazione per misurare l'efficacia del sistema di Welfare messo in campo dalle regioni italiane. Secondo lo studio la Sicilia è seconda nella spesa pubblica per istruzione e formazione dove impiega il 6,3% del suo prodotto interno lordo contro il 4,2% della media nazionale. Seconda posizione anche per le politiche attive del lavoro con il 3,9% del pil impiegato rispetto al 2,8% di media nazionale. Malgrado questo l'Isola è relegata in diciottesima posizione nella classifica elaborata dal centro studi davanti a Basilicata, Campania e Calabria.

La nostra regione colleziona inoltre una serie di primati negativi, a iniziare dall'ultimo posto per quota di giovani fra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano. I "neet" siciliani sono, infatti, il 36,4% del totale di ragazzi e ragaz-

ze siciliani contro una media italiana del 19,5%. Siamo fanalini di coda anche per il part-time femminile involontario che arriva al 24,6% rispetto al 17,1% di media nazionale. «Sono numeri impietosi - commenta la segretaria di Uil Sicilia, Luisella Lioni da Roma dove il sindacato festeggia i 74 anni di attività - che dimostrano la scarsa qualità della spesa della Regione in settori vitali come l'istruzione e il lavoro. Sono anche il segnale della carenza di infrastrutture, a iniziare dai trasporti che rendono persino difficile per i ragazzi frequentare la scuola e da quelli a sostegno delle donne lavoratrici. Il dato sull'occupazione femminile e sul part-time involontario è drammatico».

Non a caso lo studio di Welfare Italia pone l'Isola al ventesimo e ultimo posto anche per tasso di disoccupazione (16,6%, il doppio dell'8,1 nazionale), per dispersione scolastica (18,8% contro il 10,4% italiano) e numero di cittadini inattivi (61,3% contro il 50,3%). «C'è un sistema di istruzione e formazione inadeguato - continuato Lioni - un'incapacità a mettere a terra gli interventi finanziati.

Il risultato è che l'unico lavoro che c'è in Sicilia è lavoro povero e precario. La pubblica amministra-

zione non assume da anni, il settore privato ad iniziare dal terziario, attività turistiche in testa, occupano soprattutto stagionali, part-time e personale a tempo determinato. Un lavoro, per giunta, insicuro per la mancanza di controlli. Le norme per la sicurezza sul lavoro ci sono ma se la Regione non nomina gli ispettori tutto rimane sulla carta, inutile invocare nuove leggi dopo ogni tragedia come è avvenuto per Firenze».

In una regione in difficoltà i dati elaborati con Ambrosetti registrano persino un peggioramento della spesa siciliana per interventi e servizi sociali. In un anno siamo retrocessi di tre posizioni dal quindicesimo al diciottesimo posto con una spesa di 82 euro pro capite, quasi la metà della media nazionale che si attesta sui 158



Peso: 56%

euro. Unico dato in parte positivo è quello dell'efficacia ed efficienza del sistema sanitario che vede la Sicilia passare dal quindicesimo al tredicesimo posto.

«Sono numeri che dimostrano il ritardo della nostra regione - sottolinea Lioni - e che diventano ancora più allarmanti se si considera il rischio che l'autonomia diffe-

renziata diventi realtà. Significherebbe amplificare questi divari già difficilmente colmabili senza un impegno straordinario. Per questo continuiamo a chiedere con forza una presa di posizione diversa

al presidente della Regione, Renato Schifani. Non si può dire sì a un provvedimento che scarica tutto sui nostri Comuni che con le casse vuote dovrebbero garantire i famosi livelli essenziali di prestazione».



▲ **La sindacalista**
Luisella Lioni, segretaria della Uil Sicilia



Peso:56%

Cosa sono le Sos, al centro dell'indagine. La stretta nella Dna con Melillo

Quelle segnalazioni inviate a Bankitalia così si cercano i flussi finanziari sospetti

L'ANALISI

MONICA SERRA

La stretta sulla gestione delle Segnalazioni di operazioni sospette (Sos) da parte della Dna è arrivata col procuratore Giovanni Melillo, che ha modificato i protocolli, prevedendo che ogni procedura sia tracciata e legata effettive esigenze d'indagine: dietro a ogni interrogazione alla banca dati ci deve essere una richiesta motivata per iscritto. Le Sos al centro dell'inchiesta di Perugia sono segnalazioni che gli istituti di credito e altri «soggetti obbligati» sono tenuti a fare a Bankitalia quando «sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. O che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminosa». Sospetto che per leggersi può desumersi «dalle caratteristiche, l'entità e la natura delle operazioni» tenendo conto «delle capacità economiche dei soggetti» a cui fanno riferimento. Per esempio, bonifici da conti esteri oppure operazioni con cifre superiori ai normali movimenti economici di un determinato soggetto.

Ogni anno sono moltissime le Sos che arrivano all'Unità di informazione finanziaria (Uif) di Bankitalia: secondo l'ultimo rapporto pubblicato a luglio del 2023, nel 2022 le Sos ricevute sono state 155.426 (+11,4% rispetto al 2021). Dopo una prima analisi per «ricostruire il percorso dei flussi finanziari segnalati come sospetti», quando questi «presentano rischi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo», l'Uif smista le Sos tra il Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf e la Dia. Tante non hanno alcun interesse investigativo, ma in molti casi le Sos si rivelano uno strumento di indagine essenziale.

L'Uif si rivolge alla Dna «per la verifica dell'eventuale attenzione a procedimenti giudiziari in corso». In base al decreto legislativo 231 del 2007, alla Procura nazionale antimafia e anti-terrorismo arriva l'anagrafica dei soggetti coinvolti in tutte le Sos. Poi, la Dna «può richiedere ogni altro elemento informativo e di analisi che ritenga di proprio interesse». Un accentramento di un potere enorme, già in passato criticato anche perché esulerebbe dalle competenze specifiche della Dna. —



Peso: 15%

155.426

Le notifiche di
operazioni sospette
arrivate nel 2022
alla Banca d'Italia



Peso:15%

Petrolchimica, piano Isab da 750 milioni a Siracusa

Industria

Per la società di Goi Energy impianti più efficienti e un nuovo sito green

Il dg Martino: «Prevista anche una linea per produrre l'idrogeno verde»

Nino Amadore

Dal nostro inviato
PRIOLO (SIRACUSA)

La possiamo battezzare la strategia dei due binari: da un lato l'efficientamento di una parte degli impianti esistenti, dall'altro la costruzione di una nuova raffineria green sul modello di quanto fatto da Eni a Gela. È il cuore del piano strategico di Isab, la società proprietaria di due raffinerie a Priolo nell'area industriale di Siracusa rilevata dai ciprioti di Goi Energy dai russi di Lukoil a maggio dell'anno scorso. Un piano strategico che la società, sulla base delle previsioni normative sul golden power, ha già trasmesso al ministero per le Imprese e il made in Italy il 13 ottobre dell'anno scorso. «In questi mesi - dice Bruno Martino, direttore generale e componente del consiglio di amministrazione di cui è presidente da settembre Massimo Nicolazzi - abbiamo lavorato guardando soprattutto alla prospettiva: a come affrontare la transizione».

Un cantiere aperto quasi sotto traccia che appare all'insegna del pragmatismo e guarda ai due binari di sviluppo che corrono parallelamente. Il primo è quello degli interventi di efficientamento e qualificazione che riguardano una parte degli impianti di Priolo: per questo tipo di lavori è stata pianificata una spesa di 350 milioni e sono i fondi che potranno arrivare grazie alla garanzia Sace. «Abbiamo tutto pronto - spiega il direttore - anche i contratti con le banche in via generale ma manca il decre-

to del Mef che dovrebbe arrivare alla fine di marzo. A quel punto potremo

stipulare i contratti e avviare l'iter per tutti gli interventi necessari: l'obiettivo è dare più efficienza a una parte degli impianti esistenti e abbattere le emissioni di CO₂».

L'altro binario di questa strategia è quello che riguarda invece il nuovo impianto che punta su Hvo (carburante sintetico prodotto da materie prime sostenibili) e Saf (carburante sostenibile per gli aerei): «Abbiamo preso come project manager Bernardo Casa, manager di grande esperienza, che è stato in Eni e soprattutto è stato tra i protagonisti della trasformazione in chiave green della raffineria di Gela». Il progetto per i nuovi impianti vale 400 milioni e prevede, in parallelo, anche la costruzione di un impianto per la produzione di idrogeno verde: si tratta di «un impianto del costo di circa 70 milioni e che produce idrogeno verde in quantità per avere una produzione di Saf da 400 tonnellate». Ma l'impianto per l'idrogeno non sarà Isab a costruirlo.

«Abbiamo già avviato contatti con le compagnie aeree per quanto riguarda la fornitura di Saf e vogliamo fare in fretta perché sappiamo che c'è molta domanda - spiega ancora Martino -. Sul fronte dell'idrogeno invece puntiamo a un fornitore esterno che realizzi l'impianto e anche in questo caso abbiamo già avviato contatti per possibili partnership. Pensiamo che il nuovo impianto possa garantirci un Ebitda di poco meno di 200 milioni l'anno». E sul

fronte dell'economia circolare Isab ha anche avviato un ragionamento sul fronte dello smaltimento dei rifiuti: «Se si dovesse presentare l'opportunità - dicono in azienda - pensiamo a un termovalorizzatore, un impianto waste to chemical. Ma in questo caso siamo alla valutazione dell'iniziativa». Sul mercato esistono impianti del genere che producono anche idrogeno che può essere usato per i carburanti. Si vedrà.

Intanto c'è da affrontare quella che possiamo definire ordinaria gestione. Dell'ordinaria gestione fa parte la grande fermata generale che Isab fa ogni cinque anni: quest'anno è prevista con inizio tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, durerà 46 giorni con un investimento complessivo tra 90 e 100 milioni. «La fermata di primavera è un grande sforzo per l'azienda ed è anche la testimonianza del nostro impegno - dice Martino -. Ed è anche un momento importante per il territorio soprattutto in termini di forza lavoro: nel periodo dei lavori per la manutenzione straordinaria degli impianti oltre ai nostri circa mille dipendenti diretti e ai 1.400 lavoratori dell'indotto che quotidianamente lavorano con noi saranno impegnate altre tremila persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

Nel centrodestra la “pace del the” rifiuti e terzo mandato nodi aperti

MARIO BARRESI pagina 3

Centrodestra, la “tregua del the”

Regione. Nel vertice con tutti i veri big accordo sull'election day, compromesso su Province e Fsc
Nodi aperti: i ritardi sul Piano rifiuti che frena i termovalorizzatori e il terzo mandato dei sindaci

MARIO BARRESI

Se fosse un reality il titolo sarebbe “L'Isola dei Fumosi”. I potenti - quelli veri - del centrodestra siciliano, per la prima volta presenti al gran completo, chiusi per quasi tre ore in una stanza di Palazzo d'Orléans. Fra meningi in fumo, siparietti fumantini e the fumante. Quello offerto dal padrone di casa, Renato Schifani, a Raffaele Lombardo ieri pomeriggio in perfetto orario inglese. Anzi, per essere precisi: le tazzine sorbite dal patron autonomista (che da anni non beve più caffè) sono due, ma senza pasticcini, sostituiti dallo smozzicare nervoso delle bustine, come faceva un tempo con le sigarette. Allo stesso tavolo Totò Cuffaro, Luca Sammartino e Salvo Pogliese.

Tutto fumo e niente arrosto? Non proprio, perché i leader della maggioranza che governa la Regione (presenti anche il commissario forzista Marcello Caruso e il coordinatore di Noi Moderati, Massimo Dell'Utri) hanno trovato un certo equilibrio anche su temi delicati. Dall'election day di giugno al voto di secondo livello in autunno nelle Province, seppur con qualche distinguo, fino alla linea da tenere su Ast ed emergenza acqua in agricoltura, con un compromesso sulle opere del Fsc. Ma restano due nodi da sciogliere: la spinta sul Piano regionale rifiuti, fondamentale per poter realizzare i termovalorizzatori, e il terzo mandato per i sindaci dei comuni oltre i 15mila abitanti.

Si parte da un'analisi dell'ultimo capitolombolo all'Ars sul ddl Province, derubricato all'unanimità in «un voto non contro il presidente o il suo governo, ma un incidente di percorso frutto di piccoli personalismi di alcuni deputati della maggioranza». E c'è un aggiornamento sul numero dei franchi tiratori: siamo a quota 17.

Poi i temi più elettorali. Le Amministrative in Sicilia saranno accorpate alle Europee: in 36 comuni siciliani si voterà l'8 e il 9 giugno prossimi. Non proprio l'ideale per i movimenti regionali, tant'è che Lombardo mette a verbale che «la coincidenza avvantaggia i partiti nazio-

nali». Ma tant'è: la prossima settimana il centrodestra regionale aprirà il tavolo per «scelte condivise» sui candidati negli otto centri col sistema proporzionale. A proposito di sindaci: la Lega pone la questione del terzo mandato. Già votato a Roma, ma da recepire con legge regionale. Il punto è quando farlo. Sammartino (magari interessato a Motta Sant'Anastasia, dove il deputato Anastasio Carrà punterebbe al tris) spinge affinché si faccia in tempo utile per le urne di giugno. E Pogliese lo spalleggia. Lombardo ne approfitta per una battuta sottile: «Io non sarei d'accordo, ma se interessa a Sammartino, visto che noi siamo federati, per me va bene...». Il vicepresidente della Regione (che al suo arrivo aveva salutato con un «bentrovati a tutti, anche a chi non vedo da tempo...») riesce a non muovere nemmeno una cellula facciale. E sulle prossime scadenze elettorali si registra un quasi-outing di Cuffaro rispetto alla linea della sua Dc: «Forza Italia non ci vuole, la Lega ci ha corteggiato ma non si può fare, e dunque mi trovo davanti alla scelta di un'alleanza elettorale per puntare al seggio». Sembra quasi una richiesta di autorizzazione alla lista con Matteo Renzi. Pogliese chiede: «Ma fuori dal centrodestra?». La risposta resta inghiottita nel silenzio. L'ultimo punto elettorale riguarda le Province. Schifani, spalleggiato soprattutto da FdI, ricorda che «le elezioni di secondo livello non si possono più rimandare». E dunque si cerca una data fra fine ottobre e novembre. Ma Sammartino, visto che la Lega è «da sempre schierata sul voto popolare», pone un dubbio: se il parlamento nazionale dovesse rottamare la Delrio entro l'estate, si potrebbe riproporre subito la riforma bocciata all'Ars per far votare con il sistema diretto. Si vedrà. Prima, però, ci saranno altri due passaggi politici. Il primo è la raffica di nomine nel sottogoverno regionale: tutti gli enti affidati nel gennaio 2023 a commissari interni, con «vertici politici» da scegliere «subito dopo le Europee». Il secondo sarebbe il rimpasto in giunta, magari con lo stesso timing, dato tanto per implicito da non essere nemmeno affrontato ieri.

Il presidente e gli alleati srotolano molti punti del programma. Il più importante, «la madre di tutte le battaglie», sono i termovalorizzatori. Su cui sono tutti d'accordo. Anche se c'è il tema, sollevato anche da *La Sicilia*, dei tempi di approvazione del Piano rifiuti, senza il quale Schifani rischia di non poter usare i super poteri da commissario straordinario fino a ottobre-novembre. Lombardo, che giura di volere le opere previste a Catania e Palermo, giustifica i ritardi di un iter «comunque lungo e complesso» con «la carenza di personale al dipartimento», difendendo il suo assessore Roberto Di Mauro, che il governatore (ma non al vertice di ieri) accusa di «fare melina». Comunque, sollecitato anche da Sammartino, il presidente è netto: «Non si deve più perdere tempo». E oggi riunirà per la prima volta i tecnici: vuole vederli chiaro sui ritardi accumulati e scongiurarne degli altri. Stesso compromesso sull'uso del Fsc: Schifani afferma che la linea è quella «condivisa con il governo nazionale», ovvero «proposte qualificanti per opere strategiche». Nel non detto resta la contesa sugli interventi già programmati dal governo di Nello Musumeci, spinti da FdI: sugli ospedali di Siracusa e Gela c'è il via libera, su Ismett (dopo la visita presidenziale di ieri) forse, sui micro-progetti si vedrà. Schifani ha invitato gli alleati a «segnalare le priorità dei singoli partiti». Una quota delle risorse di Coesione potrebbe essere usata per affrontare «l'emergenza idrica nelle campagne» sollevata dall'assessore all'Agricoltura. Sammartino, infatti, sollecita interventi su reti di depurazione irrigua e dissalatori.

E c'è un primo monitoraggio di questi ultimi impianti: ce ne sono due di Eni a Gela e nel Niseno e uno privato ad Agri-



Peso: 1-2%, 3-46%

gento, come ricorda Cuffaro. Infine Ast (con il piano di ricapitalizzazione e la società *in house* per gestire le linee sociali, aprendo ai privati con i bandi sulle altre più remunerative) e il nodo porti, con l'idea di Pogliese, condivisa da tutti, di inserire, dopo Pozzallo, anche Siracusa nell'Authority Catania-Augusta «in sinergia con il governo nazionale».

Saluti e baci. Il bilancio, tutto sommato, è positivo. Ha funzionato il format della «cabina di regia» suggerita da Lombardo al governatore. Magari perché, per una insolita congiuntura, ci sono - a prescindere dai ruoli e dalle deleghe ufficiali - davvero tutti quelli che contano davvero. Ma il successo, secondo quasi tutti i presenti, si deve anche alla capacità di Schifani (diversamente

dal suo predecessore, idiosincratico ai vertici di maggioranza) di mantenere un *aplomb* britannico anche nei momenti più caldi. Come quando Lombardo stuzzica Cuffaro: «Ti vedo aggressivo, negli ultimi tempi». Il capo della Dc coglie subito il senso della provocazione: «La dovete smettere con questa storia dell'aggressività. Non sono io che cerco i vostri per farli venire con me, ma siete voi che li fate scappare e loro chiamano me». La replica è da manuale: «È vero, caro Totò: tu non chiami nessuno. Dei miei, a parte mia moglie e mio nipote, te li sei chiamati tutti...». Ma nessuno scontro fra i «gemelli diversi» allievi di Lillo Mannino: anzi, in molti momenti,

sembrano essere simbiotici, anche fingendo di litigare, come in una piscina di nuoto sincronizzato.

m.barresi@lasicilia.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SIPARIETTO/1. Sammartino saluta «Bentrovato a chi non vedo da tempo». E poi Lombardo su un tema caldo: «Dissentito ma ormai siamo federati...»

IL SIPARIETTO/2. Il leader del Mpa a Cuffaro: «Sei aggressivo» Difesa: «Non cerco i vostri» «I miei li hai chiamati tutti mancava solo mia moglie»



Peso:1-2%,3-46%

Galvagno: «Giovani a rischio impegno dell'Ars sulla legge la politica sarà responsabile»

LAURA DISTEFANO pagina 4

«Impegno politico sui giovani a rischio "Liberi di scegliere" sarà in una legge»

Il modello Di Bella. Il presidente dell'Ars, Galvagno, raccoglie l'appello de "La Sicilia"

LAURA DISTEFANO

CATANIA. «Noi abbiamo scelto di fare». Così Gaetano Galvagno, presidente dell'Assemblea Regionale "risponde" alla provocazione lanciata da *La Sicilia* con un editoriale, firmato dal direttore Antonello Piraneo, in merito al disegno di legge che trae ispirazione dal progetto "Liberi di Scegliere" ideato dal presidente del Tribunale dei Minorenni di Catania Roberto Di Bella. Una proposta legislativa che «servirà a fornire un percorso alternativo» ai giovani «che vivono situazioni di disagio» economico e sociale. E quindi potranno avere quelle alternative che mancano. Perché nascere a Librino di Catania o allo Zen di Palermo, o in qualsiasi periferia siciliana, non deve significare avere un destino già scritto. Non può essere un quartiere o un cognome a marchiare a fuoco il futuro di un ragazzino.

Galvagno ha conosciuto Di Bella quasi per caso. Il giudice ha subito colto la palla al balzo e ha lanciato la proposta di fare quello che già in Calabria è realtà. E cioè trasformare Liberi di Scegliere in legge regionale. «Appena me ne ha parlato ho sposato l'iniziativa. E quello che ci siamo detti non è rimasto lettera

morta ma si è trasformato in un disegno di legge. La politica, penso, ha questo obiettivo. Quello di fare fatti», dice Galvagno. Che in poco tempo ha fatto mettere a punto la bozza di legge che è incardinata alla VI Commissione dallo scorso maggio. Ma il presidente dell'Ars rassicura sui tempi. «Abbiamo dovuto lavorare alla Finanziaria e ad altre misure che hanno avuto priorità e carattere di urgenza. Ma il Ddl è già in discussione alla VI Commissione (sanità e servizi sociali, ndr) proprio in questi giorni». Il meloniano garantisce di averne già discusso con il presidente della commissione Pippo Laccoto.

Insomma il disegno di legge (che ha avuto come promotore Galvagno in persona) è in corsa. Non c'è alcun pit stop.

«Con questo Ddl auspichiamo di poter fare la differenza. Mentre tutti parlano, noi tentiamo di cambiare le cose mettendo in campo azioni», afferma il presidente dell'Ars. «La mafia è sicuramente meno potente dei tempi di mio padre e di mio nonno. Ma bisogna dire che ancora oggi i giovani sono affascinati dal potere dei soldi facili e da quei personaggi che un tempo comandavano. Ed è lì che bisogna intervenire. Questo Ddl può permetterci di estirpare un fiore da un ambiente inquinato per colti-

varlo in un terreno sano. In modo da poter dare a queste piante la possibilità di poter dare frutti differenti».

Galvagno è convinto che sia necessario cambiare rotta una volta per tutte. «Le colpe dei padri non possono ricadere sui figli». Ma fino ad oggi pare che non ci sia possibilità di appello per chi porta quei cognomi pesanti. Che diventano fardelli per chi vorrebbe cambiare vita. O vanto invece per chi decide di seguire le orme «della famiglia criminale». Ma quanto quella scelta è stata libera?

Libertà. Questa è la chiave di volta per vincere la guerra. Non possiamo accontentarci delle battaglie vinte dalle forze dell'ordine contro il crimine. La condanna a morte sarà sancita solo quando non ci sarà più alcun bambino pronto a essere assoldato. ●



Peso: 1-2%, 4-37%



IL DDL. Già in discussione alla VI Commissione. Il nostro obiettivo è poter dare un'alternativa a chi vive in condizioni di disagio

CONTRO LE DEVIANZE DALLA CALABRIA ALLA SICILIA



L'editoriale di domenica

dell'ordine ha fatto partire iniziative che guardano a contrastare l'abbandono scolastico e nelle situazione limite allontanare i ragazzini dalle realtà a rischio disagio per poter tornare formati e fortificati.

la.dis.) Si chiama Liberi di Scegliere, il progetto che in Calabria ha già "salvato" molti ragazzini dalle grinfie della 'Ndrangheta. Un metodo creato dal giudice Roberto Di Bella che è diventato un libro e anche un documentario. La strada è quella di portare via i giovani dal mondo chiuso dei rioni che diventano fortini criminali e di fargli assaggiare la libertà di poter essere cittadini in grado di poter realizzare qualsiasi sogno, umano e professionale. Senza etichette e strade già tracciate. L'esperienza calabrese Di Bella l'ha immediatamente portata a Catania appena si è insediato come presidente del Tribunale dei Minorenni. E in sinergia con prefettura e forze



Peso:1-2%,4-37%

Nuovo sversamento di reflui inquinanti alla zona industriale: Arpa analizza le acque «Liquami acidi nel canale Pantano»

Lo sversamento di reflui inquinanti nel canale Pantano risale a venerdì scorso, ma ieri è diventato un caso. È stato il sindaco Trantino a segnalarlo al presidente della Sidra, Fatuzzo, dopo aver visto un video sui social. Ora l'Arpa sta effettuando delle analisi su un campione d'acqua. «I liquami erano bianchi e acidi - spiegano Ardizzone e Bonaccorsi del M5S che sono stati

sul posto - tanto da bruciare gli occhi e le narici».

MARUIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Il sindaco Trantino ha sollevato il caso dopo aver visto un video sui social divenuto subito virale

Evidenziati nei cerchi la striscia bianca e i pesci morti nel canale Pantano



Peso: 9-1%, 10-47%

Schiuma e pesci morti nel canale Pantano

Zona industriale. Arpa sta analizzando le acque. Fatuzzo (Sidra): «Agiremo nei confronti dei responsabili»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Inquinamento ambientale, oltre che smaltimento illecito di reflui o sostanze nei canali della zona industriale: non è la prima volta che succede, ma stavolta il fatto è eclatante perché avvenuto venerdì scorso, in pieno giorno, e ha coinvolto il canale Pantano, ma soprattutto il torrente Arci in cui confluisce, un corso d'acqua più visibile e che sfocia direttamente in mare. Il video postato sui social, che mostra una inquietante striscia bianca nell'acqua e pesci e anguille in cerca di salvezza, è pure diventato virale in poco tempo.

Arpa ieri in una nota ha comunicato "attività tecniche di analisi dei campioni ancora in svolgimento", ma a riassumere la situazione è Fabio Fatuzzo, presidente Sidra, che ha la gestione e il controllo dei canali alla zona industriale. «Siamo stati avvertiti dal sindaco Enrico Trantino, che aveva visualizzato il video sui social - spiega - e siamo intervenuti subito. Abbiamo verificato da quale probabile sversamento provenisse la schiuma bianca e segnalato alla Sezione Ecologia del Comune. Inoltre, sono state disposte analisi straordinarie delle acque anche questa settimana. Purtroppo è un fenomeno noto, in genere avviene fra venerdì sera e sabato, approfittando del fatto che ci

sia meno sorveglianza. Seguiamo le indagini che sono in corso, appena conosceremo l'esito valuteremo come comportarci di conseguenza nei confronti dei responsabili».

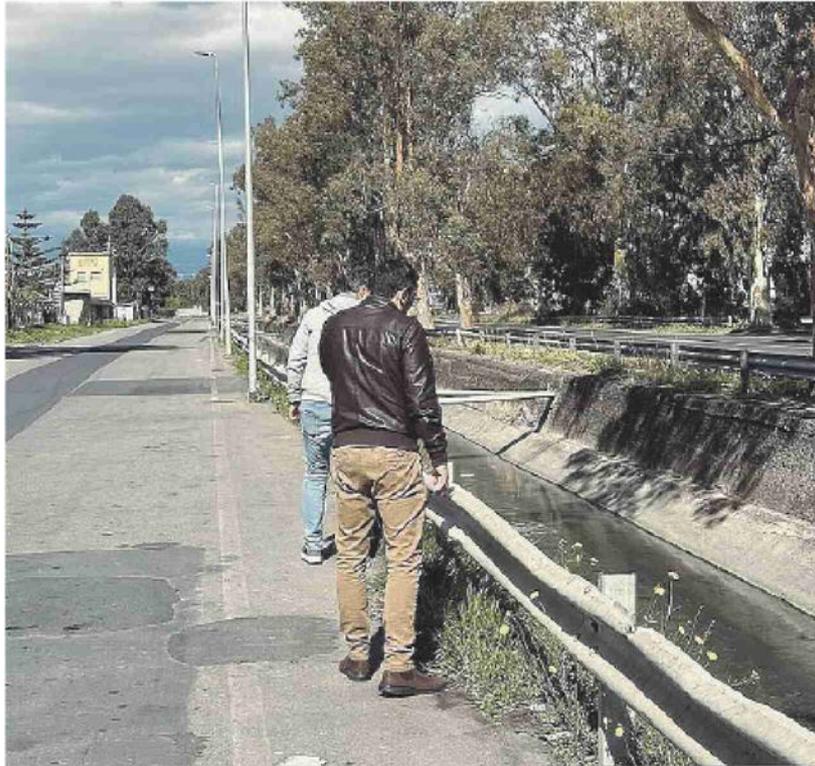
La nota di ieri di Arpa prosegue: "Il primo marzo alle 15,15 Arpa è stata contattata dalla guardia di finanza per uno sversamento di acque bianche e maleodoranti nel canale Pantano, che ha comportato moria di pesci. Lo sversamento aveva avuto inizio al mattino. Il personale tecnico di Arpa Sicilia ha provveduto a prelevare un campione delle acque correnti nel canale per sottoporlo ad accertamenti analitici volti a verificare la natura dei liquami sversati. A seguito del sopralluogo si è inoltre rilevato che la contaminazione proveniva dalla condotta interrata che scorre lungo la VIII strada, lungo la quale sono ubicati diversi opifici. Nel corso delle attività il personale tecnico ha raggiunto la confluenza del canale Pantano e del torrente Arci verificando che anche dopo detta confluenza, lungo il tratto che conduce alla foce del Torrente Arci, le acque erano biancastre e dal caratteristico odore pungente. Sabato 2 marzo Arpa Sicilia ha effettuato nuovi campionamenti sia nello stesso punto in cui il giorno prima era stato acquisito il campione, le acque erano apparse limpide, che alla foce dell'Arci".

Quella degli sversamenti selvaggi è una "pratica" che avevamo spesso denunciato su queste pagine in questi anni. Questo caso in particolare, oltre a essere oggetto di un esposto in Procura annunciato da Codacons, Consambiente e Lega difesa del cittadino per chiedere «la bonifica urgente del tratto di spiaggia interessato dallo sversamento, oltre ad una capillare opera di prevenzione attraverso la videosorveglianza individuando e sanzionando tutti i possibili scarichi abusivi», sarà oggetto di due interrogazioni del Movimento Cinque Stelle, all'Assemblea regionale siciliana e al Consiglio comunale a firma della deputata regionale Martina Ardizzone e del consigliere comunale Graziano Bonaccorsi. «I liquami di natura chimica - spiegano Ardizzone e Bonaccorsi - erano bianchi e acidi tanto da bruciare gli occhi e le narici. Seguiremo gli esiti delle analisi dei campioni prelevati da Arpa, abbiamo già chiesto chiarimenti agli organi competenti per individuare i colpevoli di questo illecito ambientale e valutiamo di presentare formale esposto».

Esposto in Procura di Codacons, Consambiente e Lega difesa del cittadino e interrogazioni del M5S



Peso: 9-1%, 10-47%



Gli effetti dello sversamento di reflui inquinanti nel canale Pantano



Peso:9-1%,10-47%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

GESTIONE DEI RIFIUTI

Cantarella: «L'impianto dell'umido un'occasione»

Dall'ex assessore all'Ecologia, Fabio Cantarella, riceviamo e pubblichiamo.

«Non ritengo rispettoso dei catanesi che si faccia polemica su una questione delicata come quella della gestione dei rifiuti in città. Certi atteggiamenti sono sintomo non solo di chiusura al dibattito. Enrico Trantino e Giuseppe Musumeci dovrebbero avere più rispetto delle osservazioni di chi come me ha trovato una percentuale di raccolta differenziata ad una cifra (Catania era sotto al 10% e dietro Palermo) e, non solo grazie al nuovo appalto, l'ha accompagnata a più del doppio della percentuale di Palermo. Sull'impianto di digestione anaerobica dell'umido mi preoccupa che Trantino non punti alla sua spedita realizzazione. Lo ritengo incomprensibile anche alla luce del fatto che ai tempi dell'istruzione amministrativa sedeva in Giunta con me e non mi pare che abbia mai avuto nulla da eccepire in merito.

Invito anche il capogruppo di Prima l'Italia, Giuseppe Musu-

meci, ad andare a guardarsi la delibera d'indirizzo in Giunta, la delibera di approvazione in Consiglio comunale, la delibera dell'assemblea della Srr con tutti i sindaci che hanno votato favorevolmente.

C'è un decreto della Regione Siciliana che stanziava anche delle somme notevoli. Attenzione a non far perdere alla città questa occasione unica di un impianto dell'umido a due passi e a gestione pubblica.

Gli studi dicono che i Comuni della provincia coinvolti, a partire da Catania, potrebbero più che dimezzare i costi peraltro senza far viaggiare i rifiuti. Il Comune di Catania, peraltro, avrebbe l'ulteriore vantaggio di introitare somme per l'affitto di immobili ormai pressoché in disuso che richiedono costi di manutenzione. Mi chiedo: dopo l'emanazione del decreto regionale D.D.G. 2314 del 29 dicembre 2022, quali atti conseguenziali sono stati posti in essere? Ogni giorno di ritardo è un

danno economico non indifferente dopo tutto quello che l'amministrazione Pogliese ha fatto per centrare questo obiettivo.

Ben venga il termovalorizzatore, ma non può essere il sostituto della raccolta differenziata e delle relative piattaforme, sarebbe contro ogni principio ambientale.

Se a Giuseppe Musumeci, nonostante sia consigliere comunale e capogruppo, viene difficile reperire decreti regionali, delibere di Giunta e di Consiglio comunale conti su di me, pur non ricoprendo ruoli istituzionali sono a disposizione nell'esclusivo interesse della città».



Peso:16%

«Contro la criminalità 200 telecamere in più e altri 140 vigili urbani»

Sicurezza. L'annuncio del sindaco nel Consiglio straordinario poi lo "scivolone" sui ragazzetti che «insultavano i fimmini»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sicurezza in città, cosa sta facendo l'amministrazione comunale? È di ieri il secondo Consiglio comunale straordinario su un tema che tocca tantissimi aspetti: il primo Consiglio, richiesto da Maurizio Mirenda (Nuova Dc), si era tenuto il 18 ottobre, quello di ieri è stato proposto dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Daniele Bottino, che ha sottolineato come l'unico modo di agire sia quello di «aumentare la fiducia dei cittadini negli organi istituzionali e nelle forze dell'ordine».

Presenti in aula, oltre al sindaco Enrico Trantino, anche diversi assessori, incluso Alessandro Porto (Polizia locale) assieme al comandante Stefano Sorbino. Assenti, seppur invitati da Bottino, i rappresentanti delle forze dell'ordine.

Iniziamo dalla fine, ovvero dalle risposte con dati fornite dal sindaco ai quesiti (anche se non a tutti) dei consiglieri: «Ci sono 220 telecamere installate: quando ci siamo insediati noi mancavano le Sim e sono state subito acquistate. Solo il 10% delle telecamere oggi non funzionano, ma non dipende dalle Sim, piuttosto dalle batterie che si sono rivelate inadeguate. Stiamo correggendo questa anomalia. Ad esempio in piazza Bellini funzionano quattro telecamere su sei, in piazza dei Martiri e al Passiatore sono attivi sette impianti, alla Villa Bellini 12 su 14. Fin dall'inizio con l'assessore Porto ci siamo posti il tema del coinvolgimento delle associazioni di volontari a supporto in città, ancora ribadito oggi in aula, ma costo a parte non so quanto questi soggetti abbiano una reale capacità dissuasiva rispetto a fenomeni più radicati, preferirei avere una struttura operativa con la divisa che militino nelle forze dell'ordine. Ho "bussato" più volte a Roma, non hanno detto "no", ma servono ri-

sorse e stanno valutando. Finora, da tre mesi a questa parte, abbiamo 15 unità in più che circolano in macchina su via Etna e va dato atto che da allora le "baby gang" sono sempre meno presenti. Inoltre, con il cambio di questore e comandante dei carabinieri sono aumentati a dismisura i controlli interforze, in centro e in periferia. Tutto quello che poteva essere fatto, e non era stato fatto, stiamo cercando di compensarlo».

Ma ecco le notizie: «Al governo nazionale abbiamo chiesto di mettere in bilancio risorse per installare altre 200 telecamere, ma soprattutto per altri 100 vigili urbani a tempo indeterminato. I decreti sicurezza, inoltre, ci permetteranno di avere ulteriori 40 vigili a tempo indeterminato. Bastano? Certamente sono una goccia per le esigenze della nostra città, avremmo bisogno di altri 500, 600 vigili. Ma anche se esigui - e l'ho detto a comandante e assessore - pretendo un'attività ben organizzata con vigili che di fronte a situazioni illegali non facciano finta di niente, ma sanzionino. Anche così passa uno dei segnali del cambiamento».

In merito alla Villa Bellini, «dal giorno del "fatto" (lo stupro reso noto appena prima della Festa di Sant'Agata, ndr), ahimè solo da quel giorno, oltre ad una pattuglia fissa ci sono due vigili che ogni giorno girano con l'auto elettrica, ma il nostro obiettivo è dotarli di bici elettrica per dare maggiore percezione di sicurezza. Perché dobbiamo stare attenti, chiunque offende un cittadino catanese offende la città, questo Consiglio comunale e tutti noi. Non possiamo permetterci di fallire».

Il sindaco ha commesso uno "scivolone" quando, per esprimere un concetto pur corretto - «i nostri figli piuttosto che reagire alle situazioni pen-

sano a filmare, forse stiamo creando troppi gusci» - aveva premesso «i ragazzetti che fischiavano o, alla catanese, "insultavano i fimmini" ci sono sempre stati, così quelli che con condotte fastidiose cercano di sopraffare gli altri».

La reazione di Partito Democratico e Cinque Stelle è arrivata a fine seduta: «Terrificante. Soprattutto se il pensiero va ai femminicidi, alle violenze di genere e a tutte quelle associazioni che si spendono sul territorio per cercare di contrastare il fenomeno. Pura reazione. La città merita ben altro».

«È stato un Consiglio straordinario che di straordinario ha avuto ben poco. Alcune risposte e dichiarazioni del consigliere proponente hanno generato un cortocircuito politico imbarazzante - hanno sottolineato ancora Maurizio Caserta e Graziano Bonaccorsi - unico dato positivo le proposte e il dibattito, anche se ci aspettavamo una relazione dettagliata, dati concreti che fotografassero le reali condizioni della città, informazioni relative alle azioni che l'amministrazione vorrà intraprendere sul territorio assieme alle autorità preposte. Nulla di tutto ciò. Un Consiglio che doveva essere una sorta di vetrina in cui accendere i riflettori si è trasformato in un teatrino che ha umiliato la città». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%



Peso:40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Nicotra lascia FdI «Tradito da Pogliese e dai “salva ineleggibili”»

L'amarezza del “fratellino d'Italia” di lungo corso dopo un commento su Facebook del coordinatore regionale Salvo Pogliese a sostegno del competitor Dario Daidone.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina IV

«Tradito da Pogliese, lascio FdI»

Carmelo Nicotra. Nello scontro tutto interno al partito legato al ricorso contro Daidone sul seggio all'Ars, il “fratellino d'Italia” si tira fuori. «Lega? Non vado da alcuna parte»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Uno a uno e palla al centro. Se si trattasse di una partita di calcio sarebbe questo il risultato. Ma il terreno di gioco o meglio di scontro non è rettangolo verde, ma quello della politica. E la posta in gioco non sono i tre punti di campionato, ma continua ad essere quel seggio conteso all'Ars. Ed è così che Carmelo Nicotra, “fratellino d'Italia di lungo corso”, all'indomani della sentenza di secondo grado che dà ragione al suo competitor Dario Daidone - ribaltando la sentenza di primo - decide di lasciare il partito.

Nicotra è amareggiato da «quella famosa goccia che ha fatto traboccare il vaso» che altro non è che la dichiarazione del senatore Salvo Pogliese in un commento alla sentenza lasciato sul profilo Facebook di un consigliere comunale di Tremestieri. “Non avevo alcun dubbio! Ma adesso, finalmente, si può festeggiare” scrive Pogliese. Il riferimento è proprio al punto portato a casa da Daidone in secondo grado.

Si è sentito messo da parte o “tradito” da chi evidentemente non faceva il tipo per lei...

«Tradito dal mio referente politico e coordinatore regionale Salvo Pogliese che già all'indomani della mia mancata elezione ha avuto per me forse solo una pacca sulla spalla. Ecco, in realtà lui spingeva solo per il suo candidato per arrivare primo. Io non ho tratto politicamente alcun vantaggio, anzi. La cosa che mi ha amareggiato di più è la crociata che Fdi ha intrapreso per

fare approvare la legge “salva ineleggibili” in contrasto con i principi che sempre la Destra ha portato avanti e cioè il rispetto della legalità senza sotterfugi o scappatoie. E quindi vedere un partito, in maniera pressante, schierato totalmente a favore di questa norma, mi ha fatto riflettere. Un partito che presta il fianco a una cosa del genere in cui non mi riconosco più».

Ha scelto Fdi con un partito al 3%, oggi Giorgia Meloni è premier. E lo lascia...

«Quando nessuno ci credeva, ricordo perfettamente tanti che irridevano la mia scelta e qualcuno pubblicamente affermava che con un partitino del 3% non ci si poteva e doveva alleare. Ora che il partito è al 25% c'è chi ha fatto carriera in quel “partitino”. Perché è il tempo degli opportunisti...».

E adesso che farà? Ha già contatti con altre forze politiche?

«Nell'ultimo anno e soprattutto nell'ultimo periodo più voci mi davano vicino a un partito, cosa che non ho né smentito né confermato perché non mi interessa entrare in certe beghe. Ma da spettatore ho atteso che terminasse la partita per prendere una decisione che per quanto sofferta alla fine ho preso. Le rispondo con una domanda. Perché mai avrei dovuto dialogare con qualsiasi altro partito se alle spalle avevo il primo partito d'Italia? Peraltro ho sempre dimostrato negli anni tanto, lo chieda al senatore Pogliese che mi ha sempre ringraziato per il buon lavoro istituzionale che ho

ricoperto quando lui era sindaco, mentre solo oggi io lo ringrazio per il post pubblico che ha messo a favore del mio competitor, che trovo inopportuno per il ruolo da lui ricoperto e di cattivo gusto e quindi dal suo “finalmente” traggio le mie conclusioni finali».

Andrà con la Lega?

«Io non vado da alcuna parte. Continuerò certamente nel mio impegno politico e guarderò con attenzione a ciò che avverrà in preparazione delle elezioni europee per dare il mio contributo al centrodestra e a chi meglio interpreterà le ragioni che mi spinsero allora ad aderire a Fdi».

Eppure qualcuno (più di qualcuno, ndr) giura di averlo visto agli incontri di Luca Sammartino...

Laconico il commento di Pogliese: «Le elezioni si vincono nelle urne e non a suon di carte bollate. Una cosa è chiedere il riconteggio dei voti mancanti, altra cosa è un ricorso contro un candidato dello stesso partito. Una scelta che non ho mai condiviso». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9-1%, 12-28%



Peso:9-1%,12-28%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Trasporti, stato di agitazione dei lavoratori Amts «Protesta contro gli stipendi decurtati per errore»

Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl autoferrotranvieri hanno indetto lo stato di agitazione e aperto la "prima fase di raffreddamento" dei lavoratori dell'azienda Metropolitana Trasporti e Sosta, per protestare contro la «decurtazione inspiegabile degli stipendi dovute a continui errori nelle buste paga».

«Nonostante negli anni scorsi il management aziendale abbia provato a correggere l'errore, i lavoratori continuano a ricevere una retribuzione ridotta e nonostante la richiesta da parte delle organizzazioni sindacali, l'azienda si è sottratta al confronto per vagliare soluzioni che funzionino davvero».

Le sigle sindacali dei trasporti segnalano anche la decisione del management aziendale di «emanare l'ordine di servizio numero

85 del 9 febbraio 24, con il quale viene limitato il diritto dei lavoratori di Amts Spa di donare il sangue».

«Si tratta di una decisione *contra legem* che contrasta anche con il contratto nazionale di categoria. La donazione di sangue è un atto nobile e altruista che merita un plauso proprio perché socialmente utile e nessuno, nemmeno il management di Amts Spa, può limitare o declassare quest'azione a mero capriccio del donatore o peggio, a strategia per godere di un giorno di vacanza dal servizio. Neppure in questo caso - continuano le sigle sindacali - abbiamo ricevuto da parte aziendale alcuna spiegazione logica e legale».

Per le sigle dei lavoratori dei trasporti «le relazioni sindacali in Amts necessitano di nuovo impulso per un confronto costruttivo,

serio e responsabile».

Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl autoferrotranvieri lanciano un forte appello alle istituzioni e in particolare al sindaco Enrico Trantino «chiedendo di potere ottenere il confronto auspicato. Anche per scongiurare la proclamazione di ulteriori forme di protesta, che inevitabilmente provocherebbero disagi e disservizi alla città».



Peso:13%

Il futuro del patrimonio edilizio europeo alla luce delle direttive

GIUSEPPE SCANNELLA

Siamo alla fine del percorso - non privo di ripensamenti - che a giorni vedrà l'entrata in vigore di quella che è conosciuta come "Direttiva Green" ossia quel complesso di prescrizioni che da qui al 2050 dovrebbe portarci ad avere, in Europa, un patrimonio edilizio sostanzialmente a zero emissioni. Vedremo di seguito le principali ma pare opportuno comprenderne le relazioni con la situazione globale dell'economia e della società, vista da più angolazioni, con particolare attenzione a quella italiana perché nel nostro Paese l'indice della proprietà immobiliare diffusa è indubbiamente il più alto tra i Paesi europei e perché esso ha visto la nascita, e la lenta morte, di una misura che anticipava - maldestramente, non c'è dubbio - le azioni necessarie per raggiungere questi obiettivi; ma andiamo con ordine e per date: al 2028 per gli edifici pubblici e al 2030 per tutti i nuovi edifici residenziali si dovranno garantire zero emissioni; sempre al 2030 sia per gli edifici privati che per quelli pubblici dovrà essere garantito un abbattimento di consumo di energia medio del 16%, che diventerà il 26% nel 2033 per gli edifici non residenziali e del 22% nel 2035 per quelli privati.

Nel 2025 dovranno cessare gli incentivi per l'acquisto di caldaie a gas fossili (anche le più performanti) e dal 2040 ne sarà vietata la produzione, come nel 2025 entra in vigore anche la Direttiva nota come F-Gas,

per la quale i nuovi sistemi di climatizzazione non potranno prevedere l'uso di gas refrigeranti con fattore Global Warming Potential maggiore di 750 (in sostanza si potrà usare solo gas R32).

Cambiano anche le regole per i pannelli fotovoltaici, per i quali viene meno l'obbligo di installazione sugli edifici privati esistenti a meno di ristrutturazioni globali ma rimane, scadenzato, per gli edifici pubblici, privati nuovi o produttivi di grande dimensione; tra i ripensamenti quello di pervenire ad un'unica tipologia di classificazione energetica che potrà essere invece definita dai singoli Stati.

Restano alcune esclusioni di adeguamento che interessano gli edifici vincolati, storici o di particolare interesse architettonico, le case per vacanza e poche altre tipologie. La cosa più rilevante, nell'ambito di questo percorso, è però che il 55% degli obiettivi dovrà essere raggiunto attraverso la ristrutturazione degli edifici esistenti di peggiore performance e ciò, visti i costi che oscillano tra 20 e 60 mila euro per unità immobiliare, pone questioni di sostenibilità finanziaria a fronte delle quali il Parlamento Europeo ha stanziato 110 Miliardi per sostegni da indirizzarsi, in prevalenza, alle famiglie meno abbienti.

Si tratta, come spesso avviene in politica, di un compromesso che tiene conto del diverso stato del patrimonio edilizio tra Paese e Paese e, anche, di una più realistica visione politica circa gli obiettivi di decarbonizzazione che sta riguardando altri

settori, come ad esempio quello dell'automotive.

Scrivo in premessa che la problematica ha altre implicazioni, alcune specifiche della nostra Nazione e che riguardano la vetustà del nostro patrimonio edilizio il quale per il 70% è stato costruito prima del 1980, il 50% prima del 1970, epoche in cui la questione dell'efficienza energetica non esisteva e quindi la gran parte di esso sconta una performance scadente mentre, a quasi parità di popolazione (56 milioni nel 1981-59 nel 2021), i consumi sono considerevolmente aumentati. Aggiungo che una consistente parte di edifici ricade in contesti storici o paesaggisticamente tutelati per cui le ristrutturazioni generali non sono sempre agevoli e bisognerà analizzare il tutto anche, non solo, dal punto di vista dello stato del sistema produttivo che, dopo il disastro superbonus e l'aumento dei tassi d'interesse, non è tra i più rosei. Cercheremo di farlo la prossima settimana. ●



Giuseppe Scannella, architetto, componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 23%

Il mercato del lavoro è già cambiato: oggi serve formazione continua

Trasformazione digitale

Prete: «Già oggi una impresa su due non trova le competenze necessarie»

Si inizia a discutere di intelligenza artificiale e si finisce a parlare di capitale umano. È un pensiero automatico figlio dei tempi. Ma è anche il sintomo di un cambiamento vero che interessa il mercato del lavoro.

«La vera emergenza è la formazione di nuovi profili professionali», afferma Andrea Prete, presidente Unioncamere nel corso dell'evento organizzato ieri a Milano dal titolo "Il Lavoro al Tempo dell'Intelligenza Artificiale". «Già oggi una impresa su due non trova le competenze di cui necessita sul mercato. Non sappiamo ancora quale sarà l'impatto sulle aziende, cioè non sappiamo se si perderanno davvero dei posti di lavoro alla fine. Per avere dati occorrerà aspettare ancora del tempo ma sappiamo che la formazione a prescindere da tutto dovrà essere costante e continua».

Come è emerso anche nel corso dell'evento - organizzato dal Sole 24 Ore e Unioncamere - occorrerà insomma studiare forme

di aggiornamento in grado di cogliere appieno le potenzialità di questa tecnologia. «Al sistema camerale - aggiunge Prete - è stata dato il compito di informare e formare soprattutto le piccole imprese. All'inizio si pensava che il digitale fosse qualcosa di utile solo alle grandi aziende. Così non è stato. E lo stesso avverrà anche con l'intelligenza artificiale dove l'intenzione è quella di convertire il sistema dei Pid (Punti Impresa Digitale) all'AI».

Tuttavia, questa non è una tecnologia come è stato internet o il digitale. «È vero - riflette il presidente di Unioncamere -. In questi anni abbiamo conosciuto profonde trasformazioni nelle nostre imprese. Anche in quelle più piccole, penso al settore manifatturiero. Il vero punto interrogativo oggi non riguarda l'inevitabilità della tecnologia. L'AI cresce e continuerà a crescere in maniera sempre più veloce. È semmai il governo di questa tecnologia. Ad oggi, come è stato spiegato nel corso dell'evento,

non c'è uno standard. Non dobbiamo permettere agli algoritmi di decidere. Serve un approccio etico. Serve studiare. Anche per questo i percorsi formativi dovranno diventare assolutamente continui. Occorrerà insomma capire bene come studiare questi processi che promettono di rivoluzionare il lavoro».

—L.Tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA PRETE

Il presidente Unioncamere ha messo in luce la necessità di governare la tecnologia



Peso: 12%